

Il bue conosce il suo proprietario
e l'asino la greppia del suo padrone,
ma Israele non conosce,
il mio popolo non comprende.

Isaia 1,4

VOCI AMICHE

La nostra voce



n. 12

dicembre 2023

Notiziario di informazione delle parrocchie di
Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo,
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi, Marter, Novaledo,
Garzano, Telve, Telve di Sopra, Torcegno

sommario

EDITORIALE

1 Carissimi

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

2 Mondo e missione: sbagliare il bersaglio

3 Sei tu che colui che deve venire?

3 La proposta dell'Operazione del Mato Grosso

4 L'Immacolata

4 Anche oggi da Gerusalemme a Gerico

4 Profitti e povertà

5 Nascere nuovi e diversi

5 Il primo presepe 800 anni fa

6 Il volto di Cristo oggi

6 In cerca di casa non solo a Betlemme

6 Il Natale di don Camillo e di Beppone

7 Ancora angeli che cantano: "Pace in terra..."

7 31 dicembre: Te Deum di fine anno

7 Gocce di Sinodo

7 Dalla lettera del Sinodo al popolo di Dio

VITA DELLE COMUNITÀ

9 Borgo

16 Olle

20 Castelnuovo

25 Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

25 Roncegno/Santa Brigida

31 Ronchi

33 Marter

36 Novaledo

39 Unità Pastorale Santi Evangelisti

39 Carzano

42 Telve

49 Telve di Sopra

51 Torcegno

58 Il mondo dei giovani

60 Correva l'anno...

62 Ogni mese un'opera

64 Fumetto di Fabio Vettori

Testo di commento alla frase biblica di copertina

Isaia fin dall'inizio del suo libro dà voce allo sconcerto di Dio, il quale ha accompagnato Israele attraverso il deserto e i secoli affinché seguisse i Comandamenti, e invece il Popolo eletto si dimostra meno saggio perfino degli animali. Ogni anno mettiamo l'Asino ed il Bue nel presepio come monito per tutti noi affinché non dimentichiamo che siamo creature di Dio e a lui dobbiamo rispondere. La storia della nostra infedeltà non abbia a ripetersi.

Voci Amiche

n.12 dicembre 2023

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto

Le foto aeree di intestazione delle parrocchie sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis.

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 18 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 25 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 30 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve.

Recapiti

Mail di don Roberto Ghetta

borgo@parrocchietn.it

Mail di don Paolo Ferrari

roncegno@parrocchietn.it

Orari ufficio parrocchiale di Borgo

lunedì ore 8.30 - 13

mercoledì ore 8.30 -13 ore 14 - 16

giovedì ore 8.30 - 12

venerdì ore 8.30- 12

martedì, sabato e festivi: chiuso

telefono: 0461 753133

mail: parrocchiaborgov@gmail.com

Orari ufficio parrocchiale di Telve

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11

telefono: 0461 766065

mail: telve@parrocchietn.it



Duccio di Buoninsegna, **Natività con i profeti Isaia e Ezechiele**, 1308-1311, tempera su tavola, cm 43 x 44, National Gallery of Art, Washington D.C.

Carissimi Mariagrazia e Vincenzo,

tutti i collaboratori di Voci Amiche, assieme a don Roberto e a don Paolo, con i numerosi lettori di Voci Amiche vi dicono con affetto e apprezzamento un grande e sincero grazie.
Grazie per l'autentica passione con la quale avete curato per decenni questa rivista decanale.
Grazie per averla fatta crescere nei contenuti e nell'immagine.
Grazie per averla accompagnata con suggerimenti pertinenti e preziosi.
Grazie per averla sostenuta donandole tempo, energie, competenze, specialità.
E quando una "creatura", anche se materiale, è amata perché ha fatto parte dei propri pensieri mese dopo mese, impegnando talvolta davvero molte risorse, dispiace salutarla per forza maggiore.
Il vostro comprensibile "lasciare" Voci Amiche è un passaggio di testimone ricco di quanto positivo avete costruito in essa che rimane vero tesoro. Questo è ciò che conta ed è veramente molto.
Noi siamo qui per esprimervi un grato riconoscimento e con questa lettera desideriamo ringraziarvi pubblicamente per il vostro lungo generoso volontariato a favore di Voci Amiche.

Carissimi lettori

"Non sarà facile sostituire l'opera di Mariagrazia e Vincenzo, portate pazienza se nei prossimi numeri la qualità non sarà allo stesso livello.
Cercheremo presto di tornare agli standards a cui siete abituati".



LA REDAZIONE DI VOCI AMICHE
AUGURA A TUTTI I LETTORI
BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO



Zona pastorale della Valsugana Orientale

Foto di Claudio Martinelli

Mondo e Missione: sbagliare il bersaglio

È il significato letterale dell'antica parola greca "amartìa" cioè peccato, mancanza.



Il contrario dovrebbe essere "centrare il bersaglio". **Ma qual è il nostro bersaglio di cristiani?** Essere felici in questa e nell'altra vita come lo ha già spiegato chiaramente Gesù: **"Ama Dio con tutto il tuo cuore, la tua anima e la tua mente e il prossimo tuo come te stesso"**. Non è facile ma questa è la Via, la Verità e la Vita che Gesù ci propone. Se dopo 2000 anni viviamo ancora in un mondo dove regnano sovrane guerre e ingiustizie, in un mondo dove le persone sono in gran parte infelici, tristi, sole, povere, arrabbiate, ansiose per tanti motivi significa che in tutto questo tempo abbiamo troppo spesso "sbagliato il bersaglio"...

Riconoscerlo sarebbe già un primo passo, fondamentale, per cercare un modo diverso di vivere centrando finalmente il bersaglio: essere felici veramente! Non da soli però... ma insieme agli altri, riconosciuti non come nemici o come competitori invadenti e invidiosi, ma amati come fratelli che camminando insieme, sulla stessa strada e verso la stessa mèta, si aiutano a vicenda nelle difficoltà del viaggio.

Nel corso dei secoli molte persone, tra cui tanti missionari in terre lontane, hanno testimoniato con la loro vita la fedeltà al messaggio evangelico subendo spesso esecuzioni crudeli, ma suscitando per questo anche nuove conversioni. Papa Francesco, nella Giornata Missionaria Mondiale del 22 ottobre, ci ha ricordato che siamo tutti chiamati **"con cuore ardente e piedi in cammino"** a essere missionari, cioè testimoni entusiasti e generosi di quella felicità profonda che ci viene da Gesù, dal suo insegnamento messo in pratica.

3 dicembre 2023: inizio dell'Avvento

Sei tu colui che deve venire?



A porre la domanda – domanda inquietante e decisiva – è colui che, con la forza della sua parola e della sua testimonianza, non solo aveva ridestato nel popolo l'attesa vigilante della venuta del Messia, ma l'aveva anche riconosciuto e indicato presente.

Nonostante questo, nonostante tutta un'esistenza per il Cristo, Giovanni Battista arriva a dubitare, arriva a pensare di essersi forse sbagliato. Le sue riserve arrivano fino a noi: davanti alla violenza del male che insanguina la storia e calpesta la dignità umana, quel Messia appare troppo dimesso, arrendevole, insignificante, per cui la domanda sale anche alla gola di **tanti uomini del nostro tempo**: *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”*.

Dio non viene con la scure, non si impone; il suo non è il giorno della vendetta e della distruzione. Diversità è la sua forza e altre sono le sue vie. È la piccolezza che tra pochi giorni contempleremo nel dono del Natale.

Vieni, Signore

Vieni, Signore Gesù, la nostra casa ti aspetta,
le nostre comunità ti aspettano,
il nostro cuore ti aspetta.

Tu sei la nostra pace, vieni!

Tu sei l'amore che vince ogni divisione, vieni!

Tu sei la pace che scioglie ogni conflitto, vieni!

Vieni in noi, vieni nella nostra casa,
nelle nostre famiglie, vieni e rendici nuovi,
vieni e con la tua tenerezza trasforma
e rendi belle le nostre relazioni.

Qui è tutto pronto, Signore Gesù,
noi ti aspettiamo con gioia, vieni!

Suor Mariangela Tassielli
Paoline

Sì, nel Natale Dio capovolge i criteri di grandezza, per cui è comprensibile lo sconcerto: *“Sei tu colui che deve venire...”* **Gesù Cristo è davvero l'inatteso**, l'inedito, il grande sconosciuto, la questione aperta a cui rimane legata a corda doppia la domanda sulla nostra identità, sul nostro destino, sul senso stesso del nostro vivere quotidiano.

È domanda che trova via di risposta **nella concretezza dei segni**, posti in favore dei poveri e dei bisognosi; nelle opere, nei gesti di liberazione e di fraternità. Segni che manifestano la presenza del regno e alimentano la speranza e la fedeltà.

Omelia di mons. Ivan Maffeis

Avvento di Carità

La proposta dell'Operazione del Mato Grosso

Anche se in ritardo (sarà caso mai da tener presente per l'anno prossimo) ci è stata segnalata l'iniziativa dell'Operazione Mato Grosso: non un calendario dell'Avvento con le finestrelle da aprire per trovarvi un dolcetto da consumare, ma una finestra che si apre sui bisogni del mondo e ci spinge a donare qualcosa di prezioso a chi vive nelle necessità in Perù.

“Ogni giorno riceverete un breve video, in cui dei nostri amici missionari racconteranno la storia di una persona o una famiglia conosciuta in missione. E ogni giorno metterete in uno scatolone un pacco di pasta, riso, zucchero, olio, ecc. Sarà un modo semplice per aprire il cuore a queste persone e poter regalare qualcosa di piccolo ma prezioso.

I viveri verranno regalati alle famiglie più povere, andranno nelle mense dove ogni giorno centinaia di persone chiedono un pasto caldo, verranno usati nelle scuole, negli ospedali e nelle case dell'Operazione Mato Grosso.

In un periodo storico in cui siamo immersi nel consumismo, in una montagna di regali natalizi, vogliamo ricordarci del senso più bello del Natale che sta nell'aprire il nostro cuore e accogliere il prossimo. Una maniera semplice e concreta di vivere l'Avvento che vogliamo proporre a famiglie, gruppi di catechismo, comunità.”



8 dicembre

L'Immacolata

Dalla preghiera del Santo Padre Francesco a conclusione dell'ora di preghiera Pacem in Terris



Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Regina della pace, scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

Venerdì 27 ottobre 2023

Anche oggi da Gerusalemme a Gerico

Non saremo mai abbastanza grati a San Luca per averci trasmesso la parabola del **Buon Samaritano**. Stasera l'abbiamo ascoltata pensando ai migran-

ti, che vediamo rappresentati in questa grande scultura: uomini e donne di ogni età e provenienza; e in mezzo a loro gli angeli, che li conducono. La strada che da Gerusalemme portava a Gerico non era un cammino sicuro, come oggi non lo sono le numerose rotte migratorie che attraversano deserti, foreste, fiumi, mari. Quanti fratelli e sorelle oggi vengono derubati, spogliati e percossi lungo la strada? Tanti! Partono ingannati da trafficanti senza scrupoli. Vengono poi venduti come merce di scambio. Vengono sequestrati, imprigionati, sfruttati e resi schiavi. Vengono umiliati, torturati, violentati. E tanti, tanti muoiono senza arrivare mai alla meta. Il loro dolore grida al cospetto di Dio. Spesso sono persone che scappano dalla guerra e dal terrorismo, come vediamo purtroppo in questi giorni.

Anche oggi, come allora, c'è chi vede e passa oltre, sicuramente dandosi una buona giustificazione, in realtà per egoismo, indifferenza, paura. Questa è la verità. Invece, cosa dice il Vangelo di quel samaritano? Dice che vide quell'uomo ferito e ne ebbe compassione. Questa è la chiave. **La compassione è l'impronta di Dio nel nostro cuore.**



Papa Francesco, momento di preghiera in Piazza San Pietro 19 ottobre 2023

Profitti e povertà

Questi i profitti delle maggiori imprese italiane al terzo trimestre 2023:

INTESA SAN PAOLO utile netto a 6,1 miliardi di euro
 ENEL 5 miliardi di euro
 POSTE 1,5 miliardi di euro
 BANCO BPM 943 milioni di euro
 TERNA 641,7 milioni di euro
 UNIPOL 348,6 milioni

Bene. Le imprese vanno alla grande; il PIL però va verso lo zero.

I salari sono stagnanti e aumenta la povertà. Cosa non funziona?

Da Vita newsletter

Nascere nuovi e diversi

«Un bambino è nato per noi» (Is 9,5). «Non solo si è fatto uomo, ma di più: si è fatto carne, esistenza umana, fragile ma solidale. Dio non plasma più l'uomo con la polvere dal suolo, come fu in principio, ma **si fa lui stesso polvere plasmata**. Il vasaio si fa argilla. Bambino a Betlemme e carne universale. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire, anche lui conoscerà la morte. Dopo il tempo del suo Natale è ora il tempo del mio Natale, del mio rimetterlo al mondo ora, del mio rinascere alla luce ora. È una cosa che riguarda me, adesso: Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso».

P. Ermes Ronchi

Il primo presepe 800 anni fa

La leggenda vuole che a inventare il presepe sia stato, **nel lontano 1223, san Francesco d'Assisi**. Recatosi a Betlemme l'anno precedente, Francesco rimase incantato dalle rappresentazioni sacre allestite in occasione del Natale e al ritorno chiese a

papa Onorio III di poterle riproporre. A quei tempi la rappresentazione dei drammi sacri era vietata dalla Chiesa; il Papa gli concesse però di celebrare la messa in una grotta naturale, l'eremo di Greccio, e così, il 24 dicembre del 1223, venne messa in scena la nascita di Gesù Bambino. C'erano la grotta, il bue e l'asinello. Nessuno dei presenti prese il ruolo di Giuseppe e Maria, perché Francesco non voleva si facesse "spettacolo" della nascita del Salvatore. La popolazione accorse numerosa e così il santo poté narrare a tutti i fedeli, che non sapevano leggere, la storia della nascita di Gesù. *(Dal sito delle Paoline)*

Nel presepe di Greccio **non c'è il bambino**, reale o raffigurato, come è in rappresentazioni già prima di questo; ma lo crea la forza oratoria della predica che Francesco fece quella notte, e che toccò il cuore degli astanti a tal punto che uno di essi vide «giacere in una greppia un bimbo esanime, e il santo di Dio avvicinarvisi e quasi destarlo dal sonno» *(Tommaso da Celano)*.

Questa visione risarcisce il vuoto della mangiatoia. È la forza della riflessione che genera la visione. Questo voleva Francesco: che si meditasse sul Bambino posto nel cuore di tutti, così che, ovunque nel mondo si ripetano le condizioni di umiltà e povertà nelle quali nacque, tutti possano rivivere l'evento di allora. Così, nella nuova Betlemme di Greccio, Francesco ridestò il Cristo dimenticato in molti cuori. *SettimanaNews*



Rappresentazione pittorica del presepe di Greccio, tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle Storie di san Francesco nella Basilica superiore di Assisi, attribuita a Giotto e dipinta tra il 1295 e il 1299

Il volto di Cristo

Miroslaw, “Mirko” per tutti, il senza dimora slovacco di 60 anni al quale un cancro devastante aveva consumato il volto. Per un anno è stato ospite del Papa nel dormitorio di Palazzo Migliori, realizzato accanto al Colonnato di San Pietro. Sabato 16 settembre padre Konrad ne ha celebrato i funerali. Mirko era come Lazzaro per molti, ma non se ne sono accorti; chiamavano le Forze dell’ordine perché **dava fastidio vedere un uomo così**. Già, perché Mirko copriva il viso con un lungo fazzoletto, ed era pieno di mosche e formiche, attirate dalle ferite aperte. Eppure non voleva essere aiutato. Gesù diceva “ero malato, ero in carcere, ero nudo”. Ero anche senza il volto. E mi avete accolto. Un mese fa la morte, ma la burocrazia ha fatto attendere un mese per i funerali. Abbiamo ricevuto tanto da lui durante questo lungo anno. Ci siamo santificati tanto grazie a lui. Come dice il Santo Padre, “se volete adorare Gesù stesso uscite per la strada e aiutate i poveri”. Noi avevamo Gesù Cristo nel Palazzo Migliori e potevamo adorarlo sempre, vedendo Mirko, questo benedetto slovacco, **uomo senza volto, ma volto di Cristo**.

*Antonio Maria Mira,
Avvenire 19 settembre 2023*

In cerca di casa, non solo a Betlemme

Da febbraio sono qui in Marocco insieme ad altri volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII per aiutare questi bambini e portare medicine e cibo.

Fael è uno di loro, ha 9 anni e vive in strada con suo fratello: sono scappati da un padre violento e ora quella che chiamano “**casa**” è il buco in un muro dietro alla ferrovia; sopra al muro c'è una scritta fatta con una bomboletta spray: “stanza numero 3”. Per fortuna siamo lontani dalle zone colpite dal terremoto, altrimenti non riesco a immaginare cosa sarebbe potuto succedere.

Quando siamo andati a trovarlo Fael stava male, aveva il piede gonfissimo per una brutta ferita: nella notte è stato morso da un topo. Una volta arrivati in ospedale, il medico ci ha detto che se non l'avesimo portato, l'infezione sarebbe potuta arrivare al cervello, mettendo a rischio la sua vita.

Fael ora sta bene e siamo riusciti ad inserirlo in un centro locale che accoglie ragazzi di strada. Ma quanti bambini come lui devono rischiare la morte prima di poter trovare un posto sicuro in cui vivere? C'è una frase che mi è rimasta impressa: “*Un sogno non è quello che vedi quando dormi. È quello che ti impedisce di addormentarti*”. E allora io non dormo e prego per questi bambini, per avere l'aiuto e le risorse per costruire **un luogo che possano davvero chiamare casa**.

Marianna, della comunità Papa Giovanni XXIII

Il Natale di don Camillo e di Peppone

“Uscendo, Peppone sentiva ancora nel cavo della mano il tepore del Bambinello rosa...”. Sono le ultime righe del primo Don Camillo di Guareschi, pubblicato nel 1948. Quel tepore, per il rude Peppone, diventa rassicurante certezza di un destino buono. Peppone si stupisce davanti **a quel Bambinello posto nelle sue mani**, proprio lui dichiaratamente lontano dal miracolo del Dio fatto uomo. Le mani in Guareschi sono un rimando al lavoro dell'uomo, alla fatica del vivere quotidiano. Ebbene è **nelle mani dell'uomo che deve collocarsi la presenza di Dio**, dentro la fatica quotidiana redenta da Cristo e in Cristo.

Don Camillo fa percepire a Peppone il mistero dell'Incarnazione di Dio non con discorsi o prediche, ma nel modo più semplice: **facendosi aiutare da lui a preparare il presepe**. Don Camillo è il prete che è capace di far sentire il tepore della presenza di Dio nelle mani dell'uomo, che sa cogliere il segno del Creatore in ogni espressione della realtà. Per questo stima la politica (anche quella del suo avversario Peppone) come cura nel costruire per l'uomo una dimora terrena, in questa vita, che sia degna di lui, nell'attesa – per chi crede – della dimora celeste preparata da Dio.

E fra mille anni la gente correrà su macchine a razzo superatomico, e per fare cosa? “Per arrivare in fondo all'anno e rimanere a bocca aperta davanti allo stesso Bambinello di gesso che, una di queste sere, il compagno Peppone ha ripinturato col pennellino” (G. Guareschi). **Il Natale è avere la fortuna di sperimentare il tepore di Dio nelle proprie mani e nel freddo del mondo**.

*Giovanni Ceschi,
docente di lettere al liceo Prati di Trento*



Ancora angeli che cantano: "Pace in terra..."



31 dicembre: Te Deum di fine anno

“Il cuore è piccolo come un pugno, ma se uno vuole può metterci dentro la gente del mondo e rimane ancora posto”. Sono parole dello scrittore Gianni Rodari. Forse il nostro cuore questa sera fatica a lasciar entrare il mondo e a liberare il grazie. Guerre, crisi energetica e ambientale appesantiscono queste ore e rendono arduo ricambiare il grazie. Questa sera voglio chiedere allo Spirito Santo per tutta la Diocesi di saper scorgere, attraverso la via del grazie, le tracce della presenza di Dio nella vita della nostra Chiesa.

*Mons. Lauro Tisi
Te Deum 31 dicembre 2022*

Gocce di Sinodo

Proprio in questo tempo, in cui si parla molto e si ascolta poco, e in cui rischia di indebolirsi il senso del bene comune, la Chiesa intera ha intrapreso un cammino per riscoprire la parola insieme. Camminare insieme. Interrogarsi insieme. Farsi carico insieme di un discernimento comunitario, che per noi è preghiera, come

fecero i primi Apostoli: è la sinodalità, che vorremmo far diventare abitudine quotidiana in ogni sua espressione. Proprio a questo scopo vescovi e laici di tutto il mondo si sono riuniti in ottobre qui a Roma per un Sinodo sulla sinodalità: ascoltarsi insieme, discernere insieme, pregare insieme. La parola insieme è molto importante: aiuta a vincere la cultura dell'esclusione.

*Papa Francesco, discorso in occasione
del premio "È giornalismo"
26 agosto 2023*

Dalla lettera del Sinodo al popolo di Dio

*Care sorelle, cari fratelli.
Vogliamo, con tutti voi, rendere grazie a Dio per la bella e ricca esperienza che abbiamo appena vissuto. Questo tempo benedetto lo abbiamo vissuto **in profonda comunione con tutti voi**. Siamo stati sostenuti dalle vostre preghiere, portando con noi le vostre aspettative, le vostre domande e anche le vostre paure. Abbiamo condiviso con umiltà le ricchezze e le povertà delle nostre comunità in tutti i continenti, cercando di discernere ciò che lo Spirito Santo vuole dire alla Chiesa oggi. Giorno dopo giorno, abbiamo sentito pressante l'appello alla conversione pastorale*

e missionaria. Perché la vocazione della Chiesa è annunciare il Vangelo non concentrandosi su se stessa, ma ponendosi al servizio dell'amore infinito con cui Dio ama il mondo.

E adesso? Ci auguriamo che i mesi che ci separano dalla seconda sessione, nell'ottobre 2024, permettano a ognuno di partecipare concretamente al dinamismo della comunione missionaria indicata dalla parola "sinodo".

Chiesa chiamata all'ascolto. Per progredire nel suo discernimento, la Chiesa ha assolutamente bisogno di ascoltare tutti, a cominciare dai più poveri. Si tratta di ascoltare coloro che non hanno diritto di parola nella società o che si sentono esclusi, anche dalla Chiesa. La Chiesa ha anche bisogno di ascoltare i laici, donne e uomini, tutti chiamati alla santità in virtù della loro vocazione battesimale: la testimonianza dei catechisti, che in molte situazioni sono i primi ad annunciare il Vangelo; la semplicità e la vivacità dei bambini, l'entusiasmo dei giovani, le loro domande e i loro richiami; i sogni degli anziani, la loro saggezza e la loro memoria. La Chiesa ha bisogno di mettersi in ascolto delle famiglie, delle loro preoccupazioni educative, della testimonianza cristiana che offrono nel mondo di oggi. Ha bisogno di accogliere le voci di coloro che desiderano essere coinvolti in ministeri laicali o in organismi partecipativi di discernimento e di decisione.

La Chiesa deve anche essere attenta a coloro che non condividono la sua fede ma cercano la verità, e nei quali è presente e attivo lo Spirito, Lui che dà a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Roma, 25 ottobre 2023

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO



Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace! Ecco che inizia l'Avvento ed ecco che così entriamo in un nuovo anno liturgico. Ma il sapore e il colore della novità di un tempo che inizia, tutta la freschezza e la speranza che solitamente gli inizi portano con sé, non trovano corrispondenza nei tempi sempre più oscuri che stiamo vivendo. E quest'oscurità sembra così fitta da soffocare persino il grido di tutti quegli uomini e donne, che pure sono la maggior parte, che anelano alla pace, che vogliono la pace, ma che patiscono l'incapacità di realizzarla. Così questi tempi oscuri minacciano di spegnere la speranza stessa che all'uomo del nostro tempo sia possibile la via della pace. Ma in quest'oscurità paradossalmente si fa

SPORTELLO SOCIALE E SPAZIO ARGENTO

Hai bisogno di informazioni rispetto ai Servizi sociali o socio-sanitari? Rivolgiti a uno dei nostri sportelli informativi ad accesso libero e gratuito per persone di tutte le età

se la tua richiesta riguarda prevalentemente i **Servizi sociali** (es. per informazioni sui Servizi socio-assistenziali, Assistenza Domiciliare, Centro anziani "Villa Prof", ...)

↓

rivolgiti allo sportello presso la **Comunità Valsugana e Tesino** (ex Comprensorio) a Borgo Valsugana - piazzetta Ceschi, 1 a piano terra troverai personale **sociale** - e se necessario anche **sanitario** - che potrà darti le informazioni che cerchi ed eventualmente indirizzarti ad altri Servizi

se la tua richiesta riguarda prevalentemente i **Servizi socio-sanitari** (es. per richiedere informazioni sull'ingresso in Casa di Riposo, per il servizio infermieristico sul territorio, assegno di cura, ...)

↓

rivolgiti all'Unità Operativa **Cure Primarie** 2° piano della palazzina rosa dietro l'ospedale di Borgo Valsugana troverai personale **sociale e sanitario** che potrà darti le informazioni che cerchi ed eventualmente indirizzarti ad altri Servizi

Sportello in Comunità tel. 0461755517
spazio.argento@comunitavalsuganaetesino.it
lun - merc - giov - ven dalle 9.00 alle 10.30
lun - mart - merc - giov dalle 14.30 alle 15.30

Sportello presso palazzina rosa
tel. 0461755604
puaborgo@apsps.tn.it
lun dalle 10.00 alle 12.00
mart dalle 14.00 alle 15.00
merc e giov dalle 8.30 alle 10.00

anche più vero e attuale che mai il grido che troviamo nella Scrittura: *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* (Is 63,19). Lì dove l'uomo sperimenta di più la propria impotenza di fronte al male, si apre e ci interpella personalmente la possibilità di ricordarci che c'è Qualcuno a cui importa grandemente della nostra vita e della nostra salvezza e che aspetta pazientemente e amorevolmente che ci rivolgiamo e torniamo a Lui.

Questo Avvento e questo Natale sono come non mai il tempo di fare memoria di Dio, Padre che ama infinitamente ciascuno dei suoi figli e che vuole per loro la vita. Una memoria che è antidoto all'oscurità e all'incapacità di sperare.

Ottocento anni fa a Greccio san Francesco d'Assisi volle proprio *fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme* e in questo modo *Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria amorosa* (Fonti Francescane 468 e 471).

In quel Bambino di Betlemme Dio ci ha manifestato chiaramente se stesso e la sua mite e disarmata volontà d'amore e di salvezza per tutti.

Carissimi, il nostro augurio di cuore per tutti voi è di vivere in questo Natale la stessa esperienza di san Francesco: la memoria del Bambino riscaldi i vostri cuori e sostenga la vostra speranza.

Insieme a quest'augurio, desideriamo raggiungere ognuno di voi con il nostro più sentito grazie per il vostro bene e per la vostra generosità verso di noi. Grazie ai tanti di voi che nel corso dell'anno si sono fatti vicini in tanti modi, donandoci aiuto, gesti e parole di bene, di coraggio, di speranza. Grazie per la vostra amicizia e comunione.

A tutti assicuriamo la nostra preghiera, soprattutto per chi di voi sta vivendo momenti difficili.

La memoria amorosa del Signore vi doni speranza e coraggio!

Buon Natale, buon Anno!

Con affetto e gratitudine
madre Barbara Veronica e sorelle
Buon Natale, buon Anno!

Borgo Valsugana



A cura di

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
SEGRETERIA parrochiaborgov@gmail.com

4 novembre:

Echi dall'Etiopia

La foto mostra l'Auditorium dell'oratorio di Borgo gremito di studenti del Polo Scolastico, di professori e genitori, sabato 4 novembre.

Hanno raccontato e rivissuto l'esperienza di due settimane trascorse alla fine di agosto in Etiopia nel Centro Testimony 25:40 che dà ospitalità a ragazzi orfani. Si sono prodigati in piccoli servizi (insegnamento, giochi, lavori materiali), lasciandosi conquistare dagli sguardi dei bambini. Hanno compreso che qui da noi troppe cose si danno per scontate (benesse-



I numerosi presenti alla serata

re, diritti...), mentre là manca l'essenziale. Poi l'esperienza più toccante: la visita al campo dei profughi della Somalia, fuggiti in Etiopia, privi di tutto. La serata mirava pure a raccogliere fondi (anche mediante un rinfresco solidale) e a sensibilizzare tutti per riuscire a creare una rete di sostenitori per garantire il futuro dell'orfanotrofio, per creare un intero villaggio per l'accoglienza (secondo il desiderio dell'ideatore e promotore dell'opera, Gadisa Birhanu, presente alla serata) e per permettere la creazione di piccole imprese locali a favore soprattutto di donne con figli piccoli o disabili

5 novembre:

Il ricordo dei caduti

Nella messa delle 10.30 si sono ricordati i caduti di tutte le guerre, per evitare il rischio – come ha ricordato don Roberto all'inizio della celebrazione – di dimenticare i loro sacrifici o di diventare indifferenti. Alla fine della messa si è benedetta la corona, pregando che, una volta posta presso la croce che in Sant'Anna li ricorda, "possa crescere in noi il desiderio di pace e di fratellanza universale". In Sant'Anna si è poi pregato per la pace eterna dei caduti di tutte le guerre, per il dono della consolazione ai loro cari, per l'impegno di



noi tutti a diventare operatori di pace. È stata deposta la corona nei pressi dell'artistica croce e della stella che indica le quattro montagne della Valsugana, luogo di aspre battaglie della Prima Guerra Mondiale.

11 novembre:

Assemblea pastorale sinodale

Oltre cento persone, soprattutto membri dei Comitati parrocchiali delle parrocchie della Valsugana Orientale, del Primiero e di Civezzano hanno gremito l'auditorium dell'oratorio di Borgo sabato 11 novembre per l'assemblea pastorale in stile sinodale, come ha proposto il vescovo per tutte le zone pastorali della diocesi. Mons. Lauro all'inizio dell'incontro ne ha spiegato il motivo: la Chiesa cammina sulle gambe del Popolo di Dio senza decisioni dall'alto, cammina non sulle teorie ma sulle piccole esperienze concrete dei fedeli.

Dopo la preghiera d'invocazione allo Spirito Santo e la presentazione delle sintesi dei tre ambiti scelti dalla diocesi (donne, giovani, fragilità), ci siamo suddivisi in molti gruppi di 6-8 persone, ognuno con uno dei tre ambiti su cui confrontarsi in questa seconda fase del cammino sinodale, la fase del discernimento su proposte concrete e attuabili per cercare di comprendere cosa dica il Signore agli uomini, alle donne e alla Chiesa oggi. Durante questo confronto di circa un'ora e un quarto, siamo stati accompagnati dalla preghiera del vescovo, che si è ritirato nella cappella per invocare lo Spirito sulla nostra assemblea. Dopo la pausa caffè, la Commissione diocesana per l'unificazione degli Enti parrocchiali e don Claudio Ferrari, vicario generale, hanno presentato il cammino dell'unificazione amministrativa che attende il futuro delle parrocchie, a cui sensibilizzare le comunità. Si otterrà uno snellimento burocratico, si avranno più occasioni per collaborare tra parrocchie, si potrà dare maggior sostegno alle comunità più in difficoltà.

Nell'ultima parte della mattinata il vescovo ci ha invitati alla speranza cristiana: Gesù sta portando la storia al suo compimento. Ci ha indicato i segni di speranza che sta incontrando nella Chiesa di Trento: la vivacità del cammino sinodale e delle commissioni, l'iniziativa della mensa Caritas a Trento e a Rovereto con il coinvolgimento di tante comunità, la domanda di spiritualità in tanti giovani. Ha segnalato alcuni bisogni: ogni incontro parrocchiale sia preceduto da un brano della Parola di Dio, le comunità si prendano in carico la fragilità di tante persone, senza delegarla alla Caritas.

Ha infine annunciato la visita pastorale che intende fare a partire da ottobre 2024. Con l'aiuto di un'equipe si esaminerà cosa funzioni e cosa no e si prenderanno decisioni per la vita della comunità parrocchiale interessata.

12 novembre:

Giornata del Ringraziamento



La motivazione

Si fa festa insieme ai contadini, perché Dio ha benedetto il lavoro dei campi. Noi abbiamo seminato e irrigato, la Provvidenza ha dato fecondità. Giorno dopo giorno, l'uomo con il lavoro delle braccia e con le tecniche più avanzate si è fatto collaboratore di Dio al progetto della creazione. Sia ringraziato il Signore per tutti i prodotti che la terra ci dona mediante il lavoro dell'uomo. Ne abbiamo contemplato un assaggio sui gradini del presbiterio alla messa del 12 novembre.

La preghiera della comunità

Signore Dio, creatore dell'universo, per tua grazia dai solchi della terra ogni stagione produce il suo frutto; ricevi il nostro umile ringraziamento: fa' che possiamo sempre allietarci dei benefici del tuo amore; dall'abbondanza dei tuoi doni siano nutriti gli affamati e tutti i poveri del mondo si riuniscano nella tua lode. Accogli il pane e il vino per la santa Eucaristia e le offerte votive per questa giornata del ringraziamento. Concedi a tutti i tuoi figli di godere della tua continua protezione; fa' che la società del nostro tempo si apra verso orizzonti di vera civiltà in Cristo uomo nuovo. A te il regno, la



Momenti della celebrazione

potenza e la gloria, nell'unità dello Spirito Santo per Cristo nostro Signore, oggi e nei secoli dei secoli.

La benedizione dei contadini e dei mezzi agricoli alla fine della celebrazione delle 10.30

Dio nostro Padre, che chiama l'uomo a cooperare al progetto della creazione, vi benedica con la rugiada del cielo e con i frutti della terra. Cristo salvatore, che nell'albero della croce ci ha donato la vita nuova, vi assista e vi protegga, perché le invenzioni della tecnica e questi mezzi agricoli diventino strumenti di crescita e condivisione con i poveri. Lo Spirito consolatore e santificatore vi illumini e vi guidi a riconoscere i segni della divina presenza nell'uomo e nel creato per trasformare ogni vostro lavoro in un canto di ringraziamento e di lode.

18 novembre:

Chiusura del corso di base per il volontariato



Il relatore don Marcello Farina

Sabato 18 novembre, con la riflessione di don Marcello Farina all'oratorio di Borgo, si è chiuso il corso base per il volontariato sociosanitario organizzato dall'Avulss di Borgo Valsugana. Oggetto dell'incontro è stato come custodire l'umano prendendosi cura dell'uomo e del creato.

Uno sguardo sulla condizione umana attuale

Il relatore ha esordito evidenziando la necessità, nella fretta che ci travolge, di sostare perché "le nostre anime possano raggiungerci", per poterci dedicare a decifrare e a interpretare il tempo che

stiamo vivendo. Dopo la pandemia stiamo provando a organizzare la nostra vita ma con la tentazione di tornare indietro. Siamo chiamati invece a rigenerare il nostro tempo partendo dalle proprie risorse umane e spirituali.

Ci scopriamo fragili come i cristalli, vulnerabili, precari, inconsistenti, sproporzionati, con desideri infiniti ma in un'esistenza limitata. Ci stiamo risvegliando dall'illusione di un progresso eterno, di risorse illimitate. Contro l'indifferenza siamo chiamati ad assumere l'etica della cura dell'uomo e del creato.

La tecnica e la scienza, la genetica, la robotica, la nanotecnologia, l'intelligenza artificiale, con i loro sviluppi imprevedibili e impensati, stanno prevalendo sull'uomo. Siamo entrati nel post-umanesimo; sta nascendo un super-uomo che potrà schiacciare l'umano; una sfida antropologica che tenta di superare la fragilità e la finitudine umana, ma che potrebbe ritorcersi contro l'uomo sfuggendo alla sua capacità di indirizzare lo sviluppo tecnologico.



Come stare nell'inquietudine

L'uomo è immerso in una società "liquida", incerta, priva di visioni certe, in una cultura fluttuante senza tutele e sicurezze. La vulnerabilità è la porta che mi apre all'altro. Dobbiamo imparare dai giovani per evitare "la catastrofe che tutto continui come prima". I giovani stessi però si sentono inadeguati e faticano a trasformare i loro desideri in energie vitali. Contro la deriva dobbiamo saper stare nell'inquietudine, aggiornarci di continuo, saper abitare la possibilità, il grigiore, anche se aumenteranno i rischi, l'incertezza, gli shock improvvisi (economici, ambientali, alimentari) e i conflitti. Nascono nuove domande a cui provare a dare risposta: quali relazioni saranno possibili tra soggetti fragili, rinchiusi nell'individualismo?

Dobbiamo avere il coraggio di ripensare il nostro presente, accettando la possibilità di altri errori ("c'è ancora tempo per sbagliare"). Il mondo è da rifare, ma non si sa da dove incominciare. Bisogna decidersi per una nuova civiltà, accettando che dove c'è vita c'è complessità, che nulla è acquisito una volta per tutte.

L'unica certezza

Questa può sembrare una visione allarmata e pes-

simistica. Ma l'uomo, oltre che fragile, è grande; grande per l'amore, il lavoro, la fede, anche se resta fragile davanti alla sofferenza e alla morte. Infatti Dio stesso se ne prende cura: "chi è mai l'uomo perché tu, Signore, te ne ricordi e ne abbia cura? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio..." (salmo 8). Dobbiamo fare come Dio: pensare alla fragilità umana con amore, per riscoprirne la bellezza e provare gioia. Le opportunità offerte sono moltissime, ma per non restarne vittima serve un surplus di umanità.

E con questo pensiero di speranza ci siamo recati nella chiesa di Sant'Anna per la messa presieduta da don Marcello e animata dal coro "Coraggio - toDa la VIDa". In essa don Marcello ha letto la poesia di Mahmoud Darwish, che riportiamo sotto, che ben riflette l'ideale vissuto dall'Avulss.

PENSA AGLI ALTRI

*Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri:
non dimenticare il cibo per le colombe.
Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri:
non dimenticare coloro che chiedono la pace.
Mentre paghi la bolletta dell'acqua, pensa agli altri,
a coloro che mungono le nuvole.
Mentre stai per tornare a casa, a casa tua, pensa agli altri:
non dimenticare i popoli delle tende.
Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri,
a coloro che non trovano un posto per dormire.
Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri,
a coloro che hanno perso il diritto di potersi esprimere.
Mentre pensi agli altri, a quelli lontani, pensa a te stesso
e di': "magari fossi una candela in mezzo al buio!".*

Mahmoud Darwish



Il coro Coraggio - toDa la VIDa Telve



19 novembre:

Santa Cecilia con la Banda

Con tre giorni di anticipo rispetto alla memoria liturgica (22 novembre), la Banda Civica di Borgo ha voluto onorare la Patrona santa Cecilia alla messa delle 10,30 del 19 novembre, eseguendo tre sonate per solennizzare la celebrazione. Grazie da tutta la comunità. Anche il suonare, il cantare durante le celebrazioni sono un talento che Dio ha donato e che siamo invitati a far fruttificare, come ricordava il vangelo del giorno e come don Roberto ha sottolineato alla fine della messa.

21 novembre:

Il 21 novembre 543 è la data della dedicazione della chiesa di Santa Maria Nuova a Gerusalemme. Per ricordare quest'evento, la liturgia celebra la festa della Presentazione di Maria al tempio.



In memoria della Vergine, i Carabinieri in servizio e in congedo celebrano la "Virgo Fidelis", loro protettrice, alla quale vogliono ispirare la loro fedeltà e il loro servizio. Nella chiesa di Sant'Anna a Borgo hanno partecipato alla messa di affidamento a Maria.

Ricorre pure la Giornata delle Claustrali: le nostre Sorelle Clarisse celebrano la loro consacrazione al Signore.

24 novembre:

Festa coro parrocchiale

Venerdì 24 novembre il coro parrocchiale che anima la messa domenicale delle 10.30, ha voluto festeggiare la patrona santa Cecilia. Ha condiviso una pizza all'oratorio anche con altre persone che sostengono direttamente o indirettamente il coro o ne sostengono il servizio: alcune mogli, l'organista di Novaledo, il sacrestano Angelo... Con l'occasione augurano buon servizio al coro dei giovani e al Cor-otto (che festeggerà santa Cecilia l'8 dicembre).



Il coro parrocchiale nel momento conviviale

Auguri a...

I 90 ANNI DI ANNA GALANTE LIRA

Anna ha festeggiato i suoi 90 anni con parenti e amici nel corso di una festa a sorpresa allestita nel suo vecchio negozio di alimentari. Aveva iniziato a lavorarci ancora da bambina con la mamma Orsolina. Erano tempi di guerra, paura e miseria, come racconta lei, quando "el Borgo" era occupato dai soldati. Si dovevano fare le scorte di alimenti usando una tessera che i soldati controllavano tutte le volte. E così, ogni giorno, ha aperto il suo negozio alla mattina presto per quasi 60 anni. Buon compleanno, Anna!

LAUREA



Il 22 novembre 2023 **DANIELA GECELE** si è laureata in Fisioterapia presso l'Università degli Studi di Verona, discutendo la tesi "*L'efficacia del pelvic floor muscle training nel trattamento di pazienti con low back pain e pelvic girdle pain*", ottenendo la valutazione di 110 e lode. Congratulazioni alla neo dottoressa!



In ricordo di...

JADRANKA FRADL

Ciao, mamma e nonna, è già da un anno che non ci sei più nelle nostre vite. Ti ricordiamo tutti i giorni con amore e affetto. Ci manchi tantissimo super nonnina!



Anagrafe

Defunti

SERGIO PASTORELLO

di anni 78



GIOVANNI MARCHI

di anni 93



PIERO CASAGRANDE

di anni 57



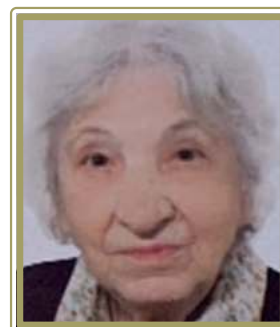
BRUNO CAMPESTRIN

di anni 78



GIUSEPPINA CORN

di anni 91



Offerte

GIORNATA MISSIONARIA

euro 650

PER LA PARROCCHIA

In ricordo di Enzo Mattrel, la famiglia, euro 50

In ricordo di Jadranka Fradl, euro 10

In ricordo di Bruno Campestrin, euro 50

in ricordo di Sergio Pastorello, la famiglia, euro 200

PER I LAVORI DELL'ALTARE MAGGIORE

In ricordo di Giovanni Marchi, i familiari, euro 100

PER IL CORO

In ricordo di Bruno Campestrin, euro 50

PER VOCI AMICHE

In ricordo di don Geremia Angeli, N.N. euro 50

Spaccio Carni: euro 210

Edicola Dalsasso: euro 22

Edicola Floria: euro 40,50

PER IL SANTUARIO DI ONEA

In ricordo di Giovanni Chiletto Caumo, la famiglia, euro 30

N.N. euro 200

ALLUVIONE PRATO

una città amica di Borgo Valsugana in difficoltà

In collaborazione con il Comune di Borgo Valsugana è stato aperto dai Vigili del Fuoco volontari di Borgo un **conto corrente** presso la **Cassa Rurale Valsugana e Tesino** per donare delle risorse che saranno utilizzate per iniziative o progetti dell'Amministrazione di Prato

iban: IT90R0810234401000041051842

VIALE
CITTÀ DI PRATO



un'amicizia nata durante la prima guerra mondiale grazie all'aiuto di Prato a molti profughi borghesani
INFO IN BIBLIOTECA

AIUTIAMOLI - facciamo la nostra parte!

Olle



A cura di
CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS
LORENZA BERTAGNOLLI

1° novembre:

Solennità di Tutti i Santi

Il cimitero di Olle è sempre, in tutti i giorni dell'anno, un giardino fiorito ben tenuto e pulito, ma nel giorno dei Santi diventa un tripudio di fiori e lumini. E così è stato anche quest'anno per la celebrazione del 1° novembre



che ha visto la solita numerosissima partecipazione alla messa delle ore 10.30 celebrata da don Renato che, nell'omelia, ha sottolineato la necessità di **non dimenticare** chi abbiamo avuto vicino e abbiamo amato quando erano in vita. Sicuramente i nostri morti sono ricordati sempre con affetto e nostalgia.

2 novembre:

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Alla messa, celebrata da don Renato alle ore 14.30 in chiesa, causa maltempo, hanno partecipato meno persone, visto il giorno lavorativo, ma certamente "avanti notte" tutti hanno fatto una visita ai loro cari defunti.

5 novembre:

Commemorazione dei caduti

Alla messa domenicale delle ore 9, presieduta da don Renato, erano presenti gli Alpini di Olle e di Borgo, il Sindaco e i rappresentanti della Giunta, per **onorare i caduti di tutte le guerre**. La cerimonia è poi continuata al monumento situato di fronte alla chiesa. Ha aperto la parte ufficiale la deposizione della corona e l'onore ai Caduti a cui è seguita la lettura dei nomi degli olati caduti nelle due guerre che si trovano su due lapidi dietro il monumento. Al termine la benedizione e alcune parole significative di don Renato.



Una valle contro la violenza

Si è tenuta anche nel nostro paese la manifestazione del 25 novembre, **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne**, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica affinché vi sia maggiore consapevolezza del fenomeno per contrastarlo con un cambiamento culturale.

Numerose le persone, convenute a Olle anche da Castelnuovo e Roncegno come ideale marcia contro la violenza. Anche negli altri comuni della valle, in contemporanea, si sono tenute passeggiate collettive, letture pubbliche, rappresentazioni teatrali, tutte volte a **sensibilizzare** e a testimoniare che **è ora di cambiare** e di **mettere fine alle violenze di genere**.

L'evento è iniziato con un flash mob del Blooms Dance

studio: alcuni minuti di musica e ballo con le ragazze che indossavano un capo di abbigliamento rosso (così come le tante persone presenti). È continuato poi sul sagrato della chiesa con il messaggio dei sindaci, mentre un nastro rosso univa simbolicamente tutti i presenti. Al termine hanno risuonato le sirene dei vigili del fuoco di tutta la valle.

Per l'occasione il gruppo Alpini ha offerto del thè e vin caldo a tutti ed è stato aperto a ingresso gratuito il museo "Casa Andriollo".



È passato un secolo

Nel corso dell'ultimo periodo abbiamo avuto occasione di fare memoria di alcuni importanti eventi occorsi a Olle nel primo dopoguerra.

Gli "Anni Venti" del secolo scorso furono caratterizzati in maniera diffusa da una frenetica attività di recupero di tutti quei simboli che il devastante conflitto aveva brutalmente cancellato. Sulla quasi totalità delle campane trentine è presente in rilievo la data di fusione che va dal 1920 al 1922. Negli scorsi numeri del nostro bollettino parrocchiale abbiamo ripercorso nel dettaglio la storia





delle nostre campane, del vecchio orologio meccanico, delle statue dei nostri patroni.

Volgendo al termine di questo anno 2023 vogliamo ora proporre un approfondimento sulle vicende che hanno riguardato la nostra chiesa, semidistrutta dai bombardamenti.

Perché proprio nel 2023? Nell'archivio parrocchiale non si trova documentazione che riguardi l'impegnativo lavoro di ricostruzione, tuttavia gli abitanti di Olle più anziani ricorderanno che sul pavimento in graniglia appena oltre l'ingresso della chiesa, era ben visibile una cornice circolare all'interno della quale campeggiava a grandi caratteri la scritta "1923".

Fra la corposa documentazione che testimonia l'intensa attività di comunicazioni fra il Curato di Olle don Giovanni Micheli e l'ente denominato "Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra nel Trentino" spicca una interessante testimonianza di come si presentava la nostra chiesa prima della Grande Guerra. Si tratta di un documento del 1922 che ne descrive dettagliatamente gli elementi, quasi a farci visivamente rivivere il suo primitivo aspetto. La sua funzione era quella di stilare un elenco finalizzato alle valutazioni dei danni di guerra per il successivo risarcimento (avvenuto solo in parte).

La scrittura sbiadita delle veline ne rende difficile la riproduzione fotografica, e per questo riscriviamo integralmente (errori ortografici compresi) le parti più importanti, evidenziando i principali elementi che erano andati perduti.

*La chiesa si compone di una navata rettangolare dalla quale a mattina si estende il presbiterio di forma semicircolare ed a sera **due cappelle a pianta rettangolare** [...] le pareti e la volta ben decorate con cornici ed ornate a stucco e **ricca decorazione figurale di santi**, le finestre con*

*vetri decorati ed il pavimento in piccola parte di pietra e per resto di tavolette di cemento di accurata costruzione. [...] Nella navata, a sera, sopra l'entrata si estende per tutta la sua larghezza **la cantoria di legno noce scolpito, sostenuta da due colonne di marmo levigato** con piedistalli zoccoli e capitello munite di occhielli pure di marmo per l'acqua santa, accessibile da **una scalletta di legno**. Sotto il coro la porta d'entrata munita di contorno di pietra lavorata con cornice, battenti di noce e chiusura interna per l'aria e pareti a vetri coi rispettivi battenti di legno larice, a destra il **battistero di marmo ben lavorato** con bella chiusura a battenti di legno noce; più avanti il **pulpito con cielo pure di noce massiccio intagliato** ed accessibile dalla sagrestia."*

...Ed ancora

*"Il presbiterio conteneva un ricco altare e **balaustria di marmo riccamente lavorata ed intarsiata con marmi esotici e cancelletti di accesso di ferro battuto**, dietro all'altare il **coro cogli stalli di legno noce** rivestiti tutto il ridosso del muro a semicerchio fin a circa m.t., 1,9 d'altezza [...] Nelle due cappelle esistevano **altri due altari di legno scolpito e verniciato** nonché **due confessionali di bella costruzione** e di legno noce [...]"*

CAUSE DI ESTENSIONE DEL DANNO

La chiesa venne danneggiata per fatti di guerra colpita da proiettili ed incendiata e spogliata di ogni cosa utilizzabile e della stessa rimaneva dopo l'armistizio i muri in genere con la volta massiccia della sacrestia tutto parzialmente deperito. Notesi che dei muri si dovette abbattere per circa 90 centimetri di altezza della corona perché inutilizzabili [...] si trovarono i ruderi dell'altare maggiore e le colonne della cantoria apparivano in uno stato inadoperabile come utilizzate dall'esercito austriaco in un lontano maso, quale sostegno dell'atrio di un cinematografo da campo.

Si può affermare che questa accurata descrizione, riferita al periodo antecedente alla Prima Guerra Mondiale, fu fedelmente rispettata nel ripristino della chiesa devastata dai bombardamenti, e quanti a Olle hanno superato la sessantina, ricorderanno che tutto si presentava esattamente così, ad eccezione delle due colonne in marmo a sostegno della "loggia" che, come sopra descritto "apparivano in uno stato inadoperabile". Fu evidentemente ricostruita con una struttura autoportante e sole due mensole laterali. Questa configurazione è stata ricostruita mediante la composizione al computer di alcune rare foto.

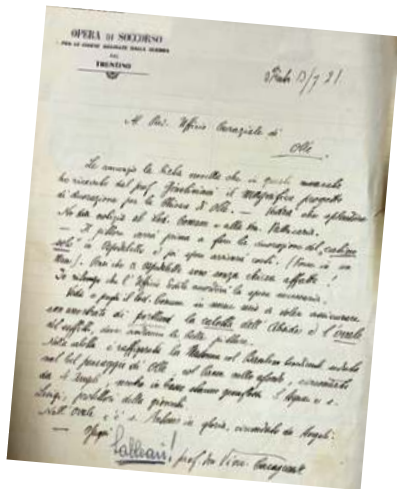
Si provvide contestualmente al rifacimento della decorazione pittorica dell'abside, di cui riportiamo la documentazione d'epoca, datata 13 luglio 1921.

Per comodità di interpretazione di seguito è riscritta la parte più importante del testo:

"Al Rev. Ufficio Curaziale di Olle - Le annunzio la lieta novella che in questo momento ho ricevuto dal prof Giusliniani (il pittore - ndr). Il magnifico progetto di decorazione per la Chiesa di Olle. - Vedrà che splendore! Ne dia notizia al Lod. Comune e alla Ven. Fabbriceria. - Il pittore



Ricostruzione fotografica della "loggia" con la scaletta di accesso sopra l'ingresso della chiesa



verrà prima a fare la decorazione al catino [...] Nella calotta è raffigurata la Madonna col Bambino benedicente seduta nel bel paesaggio di Olle, col Paese nello sfondo, circondati da 4 angeli, mentre in basso stanno genuflessi S. Agnese e S. Luigi, protettori della gioventù".

Sulla base di queste indicazioni preventive venne intrapreso l'impegnativo lavoro di restauro, riportando la chiesa al suo primitivo aspetto.

Circa cinquant'anni dopo, una radicale ristrutturazione fece scomparire la data di ricostruzione del 1923, un gesto inspiegabile, poiché questo tipo di reperto è particolarmente importante dal punto di vista storico, e senza particolari difficoltà avrebbe potuto essere incastonato nel nuovo pavimento di marmo. Altri significativi elementi

vennero eliminati, quali la sovrastante loggia della cantoria, il fonte battesimale in pietra, le cappelle laterali, il pulpito ed i confessionali in legno di noce, i grandi dipinti sul catino del presbiterio e sul soffitto centrale.

L'audace intervento degli anni Settanta del secolo scorso fu principalmente motivato dalla presunta esigenza di aumentare la capienza dell'aula. Scopo certamente raggiunto, ma al prezzo della perdita dell'originaria struttura della nostra chiesa, nonché della drastica riduzione della sagrestia, ridotta ad un angusto sgabuzzino, tanto da costringere lo stoccaggio di molte suppellettili nella sottostante cantina della canonica. All'epoca alcuni elementi decorativi (pitture, sculture, strutture lignee e marmoree) vennero forse frettolosamente e con certa superficialità giudicate prive di valore (testualmente "di valore insignificante o nullo"), senza però tenere conto che in questi casi il loro valore intrinseco va ben al di là della pura catalogazione artistica, poiché questi elementi continuano a proiettare nel tempo la loro profonda ombra di significato per quanti ne ricordano la loro faticosissima realizzazione. Solo il fonte battesimale in marmo, che era stato murato per renderlo invisibile ed al quale sono state battezzate centinaia di nostri compaesani, è stato recuperato nel 2012 e riconsegnato alla sua nobile funzione.

È ragionevolmente pensabile che oggi un simile stravolgimento ben difficilmente otterrebbe l'autorizzazione dagli uffici preposti alla salvaguardia dei beni storici e culturali. Ecco perché il minimo che si possa fare ora è il rispettoso ricordo di un impegnativo lavoro di ricostruzione, concluso esattamente 100 anni fa.

E.R.

LAUREA



Congratulazioni ad **ALICE FERRONATO** che il 2 novembre, a Feltre, ha conseguito la laurea in Infermieristica, discutendo la tesi "La gestione infermieristica della sedazione nei pazienti sottoposti a ventilazione meccanica in terapia intensiva: revisione della letteratura" conseguendo il punteggio di 102.

Offerte

PER LA CHIESA
N.N.euro 650

Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER *carlotta.gozzer@yahoo.it*

Il 2 novembre, invece, il cattivo tempo ha impedito di sostare accanto al monumento ai caduti: la commemorazione e la benedizione della corona si sono quindi svolte all'interno della chiesa.

Qualche giorno prima di queste solennità era stato rimesso al suo posto, dopo il restauro, il portone della chiesa. Un doveroso ringraziamento va all'Amministrazione comunale che ha in gran parte contribuito alla spesa necessaria.

C.G.



Commemorazione dei caduti

1 e 2 novembre

Il regalo di una mattinata soleggiata in mezzo a giornate piovose ci ha permesso di celebrare in cimitero la messa di Ognissanti e grazie al nuovo impianto di amplificazione del Comune le parole di don Roberto hanno raggiunto ogni angolo del camposanto, consentendo ai numerosi fedeli di seguire il rito con maggior raccoglimento.

Sagra di San Leonardo...

Novembre è arrivato e con esso anche la "nostra" Sagra di San Leonardo che quest'anno è stata un vero successo grazie alla grande partecipazione che ha superato le nostre aspettative. Le pezate de agnelo



Una preghiera per i nostri defunti

*Musica sotto il tendone*

sono state come sempre le protagoniste indiscusse, gustate e apprezzate da tutti i presenti. Il sabato sera dopo la consueta cena, le fisarmoniche hanno allietato la fredda serata, passata tra balli e risate. Il pranzo della domenica, seguito alla tradizionale messa in onore del nostro patrono è stato un ritrovo per i nostri compaesani che hanno contribuito alla riuscita della festa. La Pro Loco coglie l'occasione per ringraziare tutti i volontari che hanno partecipato alle varie manifestazioni, contribuendo alla loro positiva realizzazione. Ci vediamo nel 2024!



...e Festa del Ringraziamento

Domenica 12, insieme al patrono san Leonardo, abbiamo festeggiato la Giornata del Ringraziamento.

Come sempre in questa occasione, attorno all'altare sono stati disposti con generosità i frutti della terra e don Roberto al termine della messa ha benedetto i mezzi allineati sulla "reda".

Quella stessa domenica inoltre, il parroco ha salutato e ringraziato a nome di tutta la comunità Franca Lorenzin che, dopo nove anni, lascia il servizio di sacrestana, svolto sempre con premura e competenza. C. G.

*Benedizione dei mezzi sul sagrato*

Trofeo San Leonardo

È paonazzo. Avrà circa nove dieci anni. Ogni suo capello biondissimo ha la sua bella goccia di sudore. Anzi molte di più.

“Ciao, come ti chiami? - Alex. - Sei qui per la gara? - Sì. - Ma se corri così tanto prima, poi sarai stanco, fermati un po’... - Non posso, ci sono i miei amici: guarda, sono già laggiù! - In che categoria sei? - Nei grandi! - Ma come nei grandi?! - Sì, sì, non sono più in quella dei piccolini, quelli che corrono prima di tutti e che non sono in classifica. L’anno scorso ero lì anch’io, ma adesso sono grande e quindi faccio la gara vera, posso vincere la coppa. Ma sarà difficile, perché quello lì, sì proprio quello con la maglietta azzurra, è troppo forte: vince sempre lui... Però il prossimo anno lui passa di categoria e quindi vincerò io! Per stavolta voglio solo portare tanti punti alla mia squadra! - Beh, per te adesso è difficile capire, ma la vera cosa importante è partecipare e dare il meglio... - Sì lo so, me lo ha detto anche il mio papà, e mi ha anche promesso che se ce la metto tutta alla fine mi compra le patatine fritte... - E dov’è ora il tuo papà? - Eccolo eccolo, sta facendo la gara dei vecchi... - Dei senior vorrai dire... - Beh insomma, quelli lì... guarda sta passando il traguardo del secondo giro. Ne ha ancora uno e poi lui è arrivato e tocca a me. - E la tua mamma dov’è? - È proprio lì, vedi? ... e sta arrivando con la mia giacca. Ma se mi prende non mi lascia più andare dai miei amici perché dice che sono troppo sudato... Ciao io vado! Ehi aspetta, dimmi almeno di che società sportiva sei...-”

La sua mamma abbastanza trafelata accenna una corsa ma poi capisce che non lo prenderà mai e si rassegna. Lui mi grida un nome, ma è già lontano,

non capisco, mi sembra sconosciuto. D'altronde le società partecipanti sono ben ventuno provenienti da tutto il Trentino. E, per la cronaca, gli atleti arrivati al traguardo alla fine saranno ben 174.

Verso sera, questo ventisettesimo Trofeo San Leonardo che ci permette anche di ricordare sempre con immutata simpatia e gratitudine gli amici Mauro e Andrea che troppo presto e da troppi anni ci hanno lasciato, trova la sua conclusione nel capannone allestito dalla Pro Loco con tante coppe e premi che la Sportiva di Castelnuovo riconoscente offre agli atleti e alle squadre più meritevoli.

Ma anche altra profonda riconoscenza e gratitudine esprime dal palco il presidente della Sportiva alle tante persone che dietro le quinte collaborano in silenzio per la buona riuscita di questa festa dello sport. Ivi compresi i giudici d'arrivo, le cui professionalità e competenza permettono di svolgere nei tempi previsti e senza intoppi l'essenziale parte agonistica.

Ultima doverosa nota di cronaca riguarda la classifica finale per Società che vede al primo posto la Polisportiva Borgo con 1071 punti, al secondo posto l'Unione Sportiva Cinque Stelle di Seregnano con 916 punti e al terzo l'Unione Sportiva Castel Ivano che totalizza 823 punti. La nostra Unione Sportiva Castelnuovo si piazza al quattordicesimo posto, subito dietro la Società Fondisti Alta Val di Non e precedendo la Junior Sport Avio.

Nel tendone della Pro Loco la giornata di festa dello sport sta avviandosi alla conclusione, tra saluti e arrivederci degli atleti che pian piano se ne vanno; mentre invece l'altra festa, quella delle danze e delle “pezate” aumenta la sua allegria. E laggiù in fondo c'è un biondino che divora con gusto qualcosa. Gli grido un “Ciao, Alex...” Ma lui neanche mi sente...

G.B.



Partenza senior

Qui Oratorio GPC



Come preannunciato è partito il corso di fotografia con il cellulare durante il quale l'insegnante ha spiegato ai ragazzi come utilizzare il loro device preferito per ottenere gli scatti migliori.

Il corso di Street music, tuttora attivo, ha come obiettivo di insegnare uno strumento ideale per una band per poi scrivere e musicare una canzone da suonare insieme.

A novembre il corso di pittura in grande ha visto un gruppo di una decina di ragazzi far prendere vita alla nostra sala corso con dei murales fantastici che speriamo di far ammirare alla comunità.

A metà novembre, insieme a delle abilissime aiutanti, abbiamo creato una cinquantina tra corone dell'Avvento, ceppi e ghirlande da vendere per ricavare soldi da utilizzare per i fiori della chiesa.

Come lo scorso anno abbiamo riproposto anche il laboratorio delle corone dell'Avvento per i bambini ed anche qui sono state sfornate ben 28 corone per portare gioia natalizia nelle varie case.

Le cartucce non sono ancora scariche: il 12 dicembre ci troveremo con i bambini sulla reda della chiesa e come gli scorsi anni andremo alla ricerca di Santa Lucia e del suo asinello per le vie del paese, aiutati dai volontari degli Alpini che con tè caldo, vin brulé e pandori ci aiuteranno a non disperdere troppo le calorie.

Ultimo corso in programma per il 10 e 17 dicembre è quello di video editing per imparare a creare dei video d'effetto, tanto visionati dai nostri ragazzi.

A partire da dicembre potrete vedere lungo le scale del Comune le foto scattate durante il corso di fotografia e si potrà notare come i ragazzi abbiano imparato a valorizzare al meglio la foto scattata, dalle tonalità di grigio ai colori, dalle ombre alla luce, dal panoramico allo specifico.

Verso fine mese vorremmo ospitare un concerto dei Rres che inizierà con la proiezione di un video che racchiuderà molti dei tantissimi scatti presi durante i vari corsi e sarà musicato con la canzone creata durante il corso di Street music, evento al quale tutta la comunità è invitata.

La gita a Gardaland di questo settembre e quella che verrà fatta ad Innsbruck per visitare i mercatini di Natale e la famosa "casa torta" hanno visto un immediato sold out.

Ci tenevamo **davvero** a fare un grande, grandissimo ringraziamento a tutte le aziende, negozi, professionisti e studi tecnici che hanno reso possibile la realizzazione di tutti gli eventi fatti quest'anno.

Seguiteci sempre sui social per rimanere informati sulle nostre attività!



Grazie Franca

Da settimane pensavo a che cosa scrivere per esprimere anche dalle pagine di Voci Amiche la gratitudine della nostra comunità a Franca. Alla fine ho deciso di rinunciare alle parole di circostanza, nelle quali del resto non sono molto brava, e di ricorrere ai miei ricordi personali.

Ricordo la chiesa di Roncegno, il giorno del mio matrimonio. Franca, allora perpetua (o meglio collaboratrice familiare) di don Mario Toniatti, aveva riempito l'altare di rose perché anni prima don Mario mi aveva detto: "Se



Franca Lorenzin... sul posto di lavoro

son rose fioriranno". E ricordo la chiesa di Castelnuovo quando, poco prima dell'inizio della messa di esequie, Franca ha mandato i chierichetti, già vestiti per la celebrazione, a portarmi il loro biglietto di condoglianze: è stato un bellissimo saluto al sacrestano Lino.

Ecco, credo che molte persone, scavando nella memoria, potrebbero portare alla luce gesti di gentilezza e di attenzione che Franca ha avuto nel corso del lungo cammino di servizio nelle comunità della Bassa Val-sugana. Servizio iniziato a Castelnuovo nel 1965 con il "suo" don Mario e concluso, sempre a Castelnuovo, come sacrestana.

Ti auguro, ti auguriamo, Franca, di vivere serenamente gli anni a venire: guardando la Madonnina, che il Comitato pastorale ti ha portato, spero tu senta sempre risuonare il nostro "grazie".

Carlotta

Anagrafe Defunti

28 novembre
VALTER CORTESE
di anni 60



Offerte

PER LA CHIESA
N.N. euro 50

FIORI PER LA CHIESA
N.N. euro 20

UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO



Roncegno S. Brigida



A cura di
STEFANO MODENA stefano.modena@tin.it

Commemorazione dei caduti

Domenica 5 novembre si è celebrata anche nella nostra comunità la ricorrenza dei caduti nelle guerre, momento voluto e organizzato dai nostri alpini, sempre presenti in queste occasioni. Un momento solenne che ha visto, oltre alla messa nella parrocchiale, anche la processione e quindi un momento conclusivo presso il monumento ai caduti in piazza Montebello, alla presenza delle autorità militari e civili, fra cui i sindaci di Roncegno e di Novaledo. Un'occasione non solo per ricordare i nostri caduti delle guerre mondiali, ma anche quelli delle molte guerre che, seppur lontane, si stanno combattendo nel mondo, in una spirale di violenza che papa Francesco continuamente condanna, in modo purtroppo inascoltato. Ma più che le parole, lasciamo parlare le immagini delle fotografie scattate da Alberto Pedrotti.



La messa e alcuni momenti della commemorazione dei caduti



Commemorazione presso il monumento ai caduti in Piazza Montebello

Cresima

Il 12 novembre io, insieme ad altri 38 ragazzi e ragazze delle parrocchie di Roncegno, Ronchi, Marter e Novaledo, abbiamo celebrato il sacramento della Confermazione. Siamo stati cresimati da don Claudio con il Sacro Crisma consacrato dal nostro vescovo Lauro nella messa del Giovedì Santo nel duomo di Trento, a cui abbiamo partecipato anche noi ragazzi. È stato un passo importante perché abbiamo confermato la nostra fede nei confronti del Signore, non perché ci è stata imposta dai nostri genitori come è stato il battesimo, ma perché lo abbiamo voluto noi. La cresima è un dono che ci fa sentire più vicini a Gesù, un dono che ci aiuta a distinguere il bene dal male, a prendere coscienza delle nostre decisioni, ad avere fiducia nelle nostre scelte; a volte facciamo fatica ma Dio ci è accanto.

Adesso abbiamo un compito importante: quello di essere attivi nella comunità; per questo ci impegneremo a dare il nostro contributo.

Una ragazza che ha ricevuto la Cresima

Vogliamo ringraziare il nostro parroco Don Paolo, perché ci è sempre vicino nel compito di educare i giovani a un atteggiamento cristiano. Un grazie sincero al nostro diacono Michele, perché con la sua disponibilità è di esempio a tutti noi. Al coro Voci dell'Amicizia che con impegno continuo rende gioioso il nostro ritrovarci insieme alla messa e ci aiuta a lodare Dio cantando. Un grazie caloroso a tutte le donne e gli uomini che in vari modi si adoperano per la cura e il decoro della nostra Chiesa; il loro amore verso Dio si rivela dal loro contributo silenzioso ma così prezioso per la nostra parrocchia. Infine un grazie ai catechisti dell'Unità Pastorale per il cammino condiviso: insieme siamo cresciuti e abbiamo imparato a collaborare e a condividere le nostre esperienze.

In un cammino di crescita continua, come dice don Paolo: la catechesi non è un percorso infatti che finisce, perché c'è sempre da imparare alla "scuola di Gesù".

Le catechiste

Attività del Gruppo di animazione missionaria

Gli introiti delle attività descritte in seguito sono destinati a sostenere i progetti di solidarietà condivisi con il Fondo di solidarietà di Roncegno. Per citarne alcuni, nell'ultimo periodo sono stati erogati contributi per la realizzazione di un acquedotto in Kenya dove ope-



rava p. Egidio Pedenzini di Novaledo, altri a sostegno dei terremotati della Turchia e della Siria, altri ancora a sostegno di un Centro sanitario in Togo dove operano le suore della Provvidenza, congregazione di cui facevano parte anche le nostre suore della Casa di Riposo, purtroppo partite da Roncegno nel maggio scorso.

Mercatino missionario

In occasione della Festa della castagna il nostro gruppo ha partecipato all'iniziativa con l'esposizione di diversi oggetti che vanno dai capi di vestiario più svariati, per lo più lavorati o decorati a mano, ad articoli artigianali per il decoro floreale, oltre a manufatti in legno a richiamo della natività cristiana. Purtroppo le condizioni meteo avverse della domenica hanno un po' penalizzato gli introiti. Comunque l'allestimento di un gazebo all'esterno della sala dell'albergo Roncegno dove eravamo situati ci ha facilitato la vendita nel giorno di sabato. Di questo dobbiamo ringraziare i responsabili dell'Orienteering di Marter che si sono prestati per la nostra logistica.

Corone d'Avvento e ceppi natalizi

Anche quest'anno il Gruppo di animazione missionaria ha organizzato il laboratorio di allestimento delle corone di Avvento e dei ceppi natalizi presso l'oratorio parrocchiale. La preparazione e il confezionamento di una quarantina di corone e di oltre venti ceppi è stato possibile grazie alla disponibilità di circa venti fra mamme, nonne e ragazze più giovani che si sono prestate per due/tre serate. Ormai, dopo vari anni di esperienza, la produzione è stata effettuata

con una tempistica e una distribuzione dei vari ruoli che solo le nostre donne sanno fare. Il gruppo di animazione missionaria ormai ridotto a pochi membri non può che ringraziare per questa numerosa partecipazione. Il materiale utilizzato è costituito da rami di abete bianco (avezzo) che il custode forestale ci autorizza puntualmente a prelevare dalle proprietà boschive del Comune. La collocazione delle candele e l'allestimento dei ceppi richiede interventi particolari di fissaggio che danno compattezza e stabilità al prodotto finito.

Paolo P.



Corone d'Avvento allestite dal Gruppo di animazione missionaria



20 candeline per l'Associazione Oratorio

Sabato 11 novembre c'è stata una messa di eccezione, alla presenza del vescovo Lauro. Per quella data infatti era stato fissato un momento ufficiale, dopo quello di festa organizzato in agosto, per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questi primi venti anni di storia dell'associazione. Per l'occasione, è stato anche ricordato l'anniversario dei 250 anni dalla consacrazione della chiesa attuale di Roncegno e ulteriormente i 25 anni del Coro Voci dell'Amicizia. Una serie di anniversari, quindi, che il vescovo ha fat-

to propri ricordando gli inizi di queste belle avventure con lui, giovane prete, che veniva spesso nella nostra parrocchia per aiutare l'allora parroco don Antonio. Una semina che ha portato tanto frutto, se è vero che la presenza del coro è ormai costante da molto anni e l'Associazione Oratorio sta portando avanti le proprie attività a favore delle nuove generazioni da ormai due decenni.

Un tempo foriero di frutti generosi, come ricordato da monsignor Lauro nell'omelia, cui tutti come comunità dobbiamo ringraziare il Signore.

Dopo la messa, nell'oratorio parrocchiale un breve momento formale per ripercorrere assieme i primi venti anni dell'Associazione Oratorio, con gli interventi di saluto delle autorità presenti e i due presentatori d'eccezione, Lorenzo B. e Lorenzo F., che con l'aiuto di Marta hanno ripercorso le tappe principali di questi primi 20 anni di attività.

Con la speranza ovviamente che siano solo i primi vent'anni di una storia ancora molto lunga da scrivere assieme.



Alcuni momenti della celebrazione religiosa con il Vescovo



I componenti dei vari Direttivi dell'Associazione NOI presenti alla cerimonia e gli animatori

Santa Barbara, una patrona sempre amata

Una messa e una festa sempre molto sentita e amata quella di Santa Barbara, come amati dalla comunità e dalla popolazione sono i nostri pompieri, un corpo volontario che da ormai più di 145 anni (anno di costituzione: 1877) supporta i nostri concittadini nei momenti del bisogno. Gli interventi certo sono cambiati nel tempo, ma mai lo spirito di abnegazione, di partecipazione collettiva, di volontà di aiutare gli altri in tante forme. Da non dimenticare anche la presenza costante in occasione delle processioni religiose, delle feste paesane: ogni qualvolta sia necessario un intervento di protezione civile, ma anche di aiuto e supporto all'ordine pubblico, loro ci sono.

Ed è così che, in una chiesa gremita grazie anche alla presenza dei bambini della catechesi in occasione della prima domenica di Avvento, sabato 2 dicembre il corpo dei Vigili del Fuoco si è riunito per un momento di ringraziamento alla patrona, prima di una cena e di un momento di festa assieme.

Ringraziamento alla patrona, prima di tutto, alla cui attenzione e protezione don Paolo nell'omelia ha affidato i nostri pompieri, ricordando il servizio che ogni giorno svolgono a favore della comunità. Un servizio attento, preparato, rispettoso delle persone, che dona sicurezza e tranquillità a tutti noi.

Nel momento serale della cena, c'è stato anche l'occasione per un veloce riepilogo degli interventi nel corso del 2023: quasi 160 uscite (poco meno di una ogni due giorni, in media) testimoniano di un impegno costante, sempre più oneroso per le diverse esigenze della popolazione e di quelle, soprattutto lavorative, dei singoli



La bella corona d'Avvento preparata quest'anno dalle catechiste, con la preghiera recitata all'accensione della prima candela: Accediamo, Signore, questa luce come chi accende la sua lampada per uscire nella notte. In questa prima settimana di Avvento ci disponiamo ad aspettarti per riceverti con gioia, tu ci sei sempre vicino. Rimani fedele e mantieni viva la speranza in noi.

vigili. Un impegno cui i nostri pompieri arrivano preparati, con una formazione costante anche rispetto alle nuove dinamiche e richieste che emergono nel tempo. Un percorso non semplice, ma che testimonia ancora una volta di più quanto sia preziosa la presenza dei pompieri nelle nostre comunità: tempo rubato alla famiglia, al proprio tempo libero, anche al lavoro. Una presenza fatta anche quindi di competenze, cui sicuramente ci siamo abituati nel tempo, ma che non deve essere data per scontata.



Il folto gruppo dei pompieri di Roncegno che ha partecipato alla messa in onore della patrona Santa Barbara

Il corpo, con visione e lungimiranza, ha nel corso del 2023 valorizzato i vigili giovani al proprio interno, affidando loro ruoli di responsabilità, con uno sguardo proiettato al futuro; inoltre sta costruendo, grazie alla presenza costante degli istruttori, un bel gruppo di ragazzi e ragazze che fanno parte degli allievi. Tutte azioni lungimiranti, per assicurare a tutta la comunità un futuro di servizio, per il quale non possiamo che essere grati. Un grazie quindi anche da queste pagine ai nostri pompieri, per la loro presenza costante, che incute e dona sicurezza, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Significativo, inoltre, che quest'anno Santa Barbara sia caduta nella prima domenica di Avvento, alla presenza di tante bambine e bambini che potranno domani essere loro stessi a servizio della comunità. Un tempo di Avvento fatto di attesa, che può sembrare a prima vista in contraddizione con la velocità dell'azione, cui i nostri pompieri sono chiamati nel momento dell'emergenza. Ma che in realtà, a ben vedere, richiama comunque la necessità di prendersi delle pause.

Di preghiera e di meditazione, per l'attesa della venuta di Dio in questo mondo; ma anche di formazione, di preparazione, di organizzazione: il momento dell'azione, anche per i pompieri, è solo la punta di un iceberg fatta di pause, di incontri, di aggiornamenti. Quello che siamo chiamati tutti a fare, in questo periodo di Avvento.

Un aggiornamento della nostra fede, perché sia sempre più viva, concreta, operativa.

S.M.

Chiamati a restare amici

Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi." (Giovanni 15,15)

Nello spirito di amicizia donato da Gesù, come coro abbiamo voluto, in questo anno così speciale per noi in cui ricordiamo i primi 25 anni di attività, festeggiare assieme a chi ci ha voluto bene e ci ha accompagnato con la preghiera e nella fede. Fra i primi, i parroci con cui abbiamo condiviso questa avventura: don Paolo, che regolarmente ci fa sentire la sua vicinanza settimana dopo settimana, ma anche don Augusto e don Rodolfo.

Ed è così che abbiamo programmato una serie di uscite, per andare a trovare don Augusto e don Rodolfo. La prima, a Mezzano, sabato 25 novembre, dove abbiamo celebrato la messa prefestiva, trovandoci quindi dopo messa con don Augusto per un breve momento di festa assieme.

È stato bello ritrovarsi fra amici, ricordare fatti passati, ma anche augurarsi a vicenda tante cose belle e buone per il futuro. Un futuro che non ci vede più vivere fianco a fianco, ma per il quale non verrà mai a mancare l'amicizia di persone che ci hanno permesso di crescere e di diventare quello che siamo. Un'amicizia ricambiata, che ha visto a Mezzano un momento di incontro nella gioia e nella semplicità.



Il gruppo dei bambini e delle ragazze del coro e i loro genitori e animatori con don Augusto, parroco a Roncegno dal 2005 al 2015

Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

Festa del Ringraziamento

Molto sentita anche quest'anno la Festa del Ringraziamento. Da un paio d'anni, per favorire nell'orario la presenza anche dell'intero mondo contadino, la celebrazione si svolge nel primo pomeriggio. Nu-

merosi e abbondanti per grazia di Dio sono stati i doni portati all'altare proprio in segno di ringraziamento al Signore per questa annata agricola che si è da poco conclusa.

Nell'omelia don Paolo ha rammentato ai fedeli presenti come al giorno d'oggi il settore primario, quello appunto dell'agricoltura, sia purtroppo ancora poco considerato nonostante abbia un ruolo determinante sia per la nostra catena alimentare sia per il mantenimento di tutto il Creato.

A dare ancora più un tocco di festa alla celebrazione ci hanno pensato i bambini e ragazzi della catechesi: all'offertorio hanno portato all'altare il loro grazie a nome di tutta la comunità per i prodotti della terra e per le fatiche dell'uomo.

La celebrazione si è conclusa sul sagrato della chiesa dove il parroco ha impartito la benedizione ai numerosi mezzi agricoli presenti quel pomeriggio. È seguito un generoso momento conviviale offerto dagli agricoltori locali.

Corona d'Avvento

Non è venuto a mancare nemmeno quest'anno il dono della corona dell'Avvento che la Schützenkompanie di Telve porta per la chiesa di Ronchi. E proprio nella prima domenica d'Avvento, con l'accensione della prima candela, era presente una rappresentanza della compagnia con i due volontari Tiziano e Nicola che hanno portato il saluto della Schützenkompanie e hanno spiegato il significato storico di questo simbolo dell'Avvento. A loro il ringraziamento con la speranza che questo gesto continui anche per gli anni venturi.



La benedizione dei mezzi agricoli



Corona dell'Avvento

Ceppi natalizi

Da tantissimi anni ormai un nutrito gruppo di donne volontarie del paese si ritrovano nelle sere di novembre per confezionare i tradizionali ceppi natalizi. Essi si possono prenotare e acquistare il primo sabato di dicembre, giorno nel quale le stesse volontarie si dedicano alla vendita. Anche quest'anno sono andati tutti esauriti nel giro di poche ore a testimonianza di come siano apprezzati oltre a essere molto belli. Il ricavato della vendita quest'anno è andato a supportare le attività di un'associazione del paese.



Ceppi in vendita

Presepe in chiesa

È il simbolo più tradizionale del Natale. Parliamo del presepe il quale riesce ogni anno a illuminare lo sguardo di grandi e piccini.

Nonostante non cambi molto il proprio schema o predisposizione, quello nella chiesa di Ronchi è sempre molto atteso con curiosità dai bambini ma non solo.

È emozionante vedere come anche gli adulti e le persone più anziane si soffermino per minuti, talvolta in silenzio, davanti ad esso come per un momento di preghiera o più semplicemente di riflessione. La semplicità della capanna, l'umiltà dei pastori e l'innocenza delle pecorelle sono forse alla base di un insegnamento che nel suo complesso il presepe vuole trasmetterci.

Il presepe è stato presentato ai fedeli nella prima domenica di Avvento. Qualche giorno prima era stato preparato e allestito dal gruppo di catechesi formato da Gabriel, Alice, Chiara, Alberto e Kevin con la catechista Annarita. A loro i complimenti per aver preparato davvero un bel presepe!



I ragazzi della catechesi che hanno allestito il presepe

Marter



A cura di
GIANLUCA MONTIBELLER gimontibeller@gmail.com



Giornata del Ringraziamento

“Ti ringrazio, o mio Signore, per le cose che sono nel mondo...”

Domenica 5 novembre è stato per noi un giorno importante. Durante la messa c'è stata la presentazione alla comunità di noi cresimandi.

Con i nostri catechisti abbiamo preparato la celebrazione (letture, preghiere, offertorio) e anche curato l'allestimento della chiesa per la giornata del Ringraziamento. Giorno per giorno, attraverso gli incontri di

catechesi e l'esperienza di una parrocchia viva, era cresciuta in noi la consapevolezza di quanta importanza avrà nella nostra vita il Sacramento che stavamo per celebrare. Siamo infatti chiamati a trovare il nostro posto nella comunità, nella vita, nel mondo. Eravamo lì per chiedere innanzitutto a Gesù, attraverso il dono dello Spirito Santo, di farci costantemente da luce e da via, ma anche per chiedere il sostegno, l'incoraggiamento, l'accoglienza da parte di tutta la



I mezzi e i prodotti agricoli in occasione della Giornata del Ringraziamento.

comunità, affinché possiamo trovare in essa un aiuto a crescere e a proseguire il nostro cammino di fede per diventare cristiani adulti. Durante la celebrazione abbiamo ringraziato per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo con la gioia di riscoprire il gusto delle cose semplici nel rispetto della natura. Anche noi ci siamo impegnati, con la forza dello Spirito Santo, a scoprire e a far fruttificare i doni e le capacità che Lui ha dato a ciascuno di noi. Dopo la preghiera dell'agricoltore siamo usciti dalla chiesa per la tradizionale benedizione dei trattori accompagnata dal canto finale. Al termine della benedizione finale c'è stato un momento conviviale per tutti nella sala dell'oratorio.

I cresimandi

La nostra confermazione

Domenica 12 novembre, accompagnati dalle famiglie, dalle madrine e dai padrini, i nostri ragazzi di Marter-Arianna, Carlotta, Elisa, Francesco, Giorgio, Ilaria, Jordan, Ludovico, Nicolò, Pietro, Samanta e Thomas si sono recati nella chiesa di Roncegno per ricevere il sacramento della Confermazione.

È stata una celebrazione preparata con cura e vissuta con molta emozione e partecipazione da parte di tutti i

presenti anche grazie al coro dell'Amicizia che ha impreziosito la messa con le bellissime voci dei bambini. Don Claudio Ferrari, vicario generale, ha officiato la cerimonia e con la sua allegria e spontaneità ha sicuramente fatto breccia nella mente e nel cuore dei ragazzi che faranno tesoro delle sue preziose parole.

Il vangelo di Matteo ci ha parlato delle dieci vergini e ha dato lo spunto per riflettere sull'importanza di tenere accesa la nostra lampada con olio di gioia, pazienza, speranza, carità e amore. Ognuno di loro può regalare al mondo qualcosa di speciale e con il dono dello Spirito Santo potranno avere la forza e il coraggio per essere sempre all'altezza dell'impegno che si sono assunti davanti a Dio e alla Chiesa. "Sì, Signore, io ti voglio seguire, accolgo con gioia l'invito che mi rivolgi, voglio essere tuo discepolo, voglio fare mio il tuo stile di vita, sono pronto ad essere testimone di Cristo nel mondo".

Durante l'offertorio i ragazzi hanno portato all'altare anche una busta con un segno concreto delle loro rinunce e della solidarietà verso coloro che in questo particolare momento si trovano in situazioni di bisogno, anche molto vicino a noi. Quanto raccolto verrà devoluto alla Caritas decanale. L'ultimo segno è stata una fiaccola accesa simbolo dello Spirito Santo che infiamma, riscalda, illumina, trasforma, purifica.

Come dice Papa Francesco, "dopo la Cresima tutta la vita è un incontro con Gesù".

E questo è anche il nostro augurio!

I catechisti



I neo-cresimati con don Paolo e don don Claudio, vicario generale

Ciceroni per un giorno

I bambini della quinta elementare di Marter hanno vestito i panni di ciceroni del Fai nello spiegare la storia della chiesetta di san Silvestro ai loro compagni e a quanti erano presenti quel venerdì pomeriggio. Con l'aiuto del maestro Tiziano, gli scolari sono andati indietro nel tempo a riscoprire aneddoti sulla chiesetta e sul territorio che la circonda.

In seguito a una visita del vescovo di Feltre, Giacomo Rovellio, del 1590, in un suo scritto troviamo la descrizione architettonica della struttura circondata da terrazzamenti e affacciata su un lago, poi prosciugato, che versava in cattive condizioni, quasi in rovina, tali da far sospendere le celebrazioni. Viene perfino indicata come "covo occasionale di balordi e briganti". Cinquant'anni dopo la chiesa risultava risistemata, e c'era pure una campana. Era nel tempo diventata eremitorio (romitorio), rifugio dell'eremita Domenico Pellauro di Torcegno.

Nel 1888 vennero eseguiti lavori di restauro della chiesa che ne modificarono l'orientamento ed eliminarono il campanile, rendendola come è ancora oggi. A questo intervento ne è seguito un altro a fine anni Settanta e uno più recente, per motivi di sicurezza. La struttura oggi è di proprietà del comune di Roncegno, e la comunità di Marter vi si riunisce un paio di volte all'anno. Il giorno 31 dicembre, giorno di San Silvestro, è prevista la tradizionale celebrazione alle ore 15 col canto del Te Deum.

Auguri!

Lo scorso 18 novembre, **ELVIRA NICOLETTI** ha raggiunto il traguardo dei 95 anni, che ha festeggiato assieme a familiari e parenti, vicini e lontani.



Avviso

Ricordando che gli orari di tutte le celebrazioni del periodo natalizio sono consultabili in bacheca, sul sagrato, cogliamo l'occasione per augurare a tutti un

**SERENO NATALE
E BUON ANNO NUOVO**

Gianluca e il Comitato Pastorale Parrocchiale di Marter

Novaledo



A cura di
STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com
GIULIA CURZEL giulia.curzel@gmail.com

Ricordo dei caduti

Come ogni anno, il Gruppo Alpini di Novaledo e gli Alpini di Roncegno hanno ricordato con una commemorazione i caduti di tutte le guerre.

Dopo la messa svoltasi presso la chiesa di Roncegno il 5 novembre, sono state deposte presso i



Gli alpini davanti al monumento che ricorda i caduti

monumenti dei caduti delle corone d'alloro in loro memoria. Oltre a molti alpini, erano presenti sia il sindaco di Novaledo Diego Margon, sia il sindaco di Roncegno Mirko Montibeller.

Si ringraziano tutti i partecipanti e con l'occasione si augurano a tutti Buone Feste.

Il Gruppo Alpini

Messa di Ringraziamento

Domenica 12 novembre alle ore 15.30 nella chiesa di Roncegno ha avuto luogo la cerimonia per la Confermazione. I ragazzi e le ragazze di Novaledo Stefano, Gabriele, Alain, Maicol, Sebastian, Anna ed Emma, accompagnati dal parroco Don Paolo, hanno ricevuto lo Spirito Santo. Un momento di grazia che ha coinvolto tutti noi presenti nel celebrare, annunciare e testimoniare la misericordia di Dio. La cerimonia è stata celebrata dal vicario Claudio che con la sua grande simpatia ha invitato i ragazzi a riflettere sull'importante dono che stavano per ricevere. È stata l'occasione per tutti noi di riflettere sul valore del sacramento della Confermazione che abbiamo ricevuto a suo tempo e che forse non teniamo sempre presente nel nostro cammino di credenti.

Sacramento della Confermazione

Domenica 12 novembre alle ore 15.30 nella chiesa di Roncegno ha avuto luogo la cerimonia per la Confermazione. I ragazzi e le ragazze di Novaledo: Stefano,



I frutti della terra ai piedi dell'altare

Gabriele, Alain, Maicol, Sebastian, Anna ed Emma, accompagnati dal parroco Don Paolo, hanno ricevuto lo Spirito Santo. Un momento di grazia che ha coinvolto tutti noi presenti nel celebrare, annunciare e testimoniare la misericordia di Dio.

La cerimonia è stata presieduta dal vicario Claudio che con la sua grande simpatia ha invitato i ragazzi a riflettere sull'importante dono che stavano per ricevere. È stata l'occasione per tutti noi di riflettere sul valore del sacramento della Confermazione che abbiamo ricevuto a suo tempo e che forse non teniamo sempre presente nel nostro cammino di credenti.

Un genitore



Festa dei bambini all'oratorio

Pizza-parti e esseramenti

Il 17 è una data che ad alcuni scaramantici non piace! Ma non a noi animatori dell'oratorio, che proprio venerdì 17 novembre abbiamo pensato di ritrovarci per il nostro appuntamento mensile. I bambini delle elementari ci hanno raggiunti in sede dove abbiamo giocato con loro fino a quando non sono arrivate le pizze, mentre l'appuntamento con i ragazzi delle medie era per mangiare insieme la pizza e proseguire con il karaoke. Una serata esilarante per tutti... anche per noi perché ci piace sempre divertirci in compagnia.

Con questo articolo vi vogliamo fare anche gli auguri per le prossime feste e per il nuovo anno.

Vi ricordiamo che a gennaio ripartono i tesseramenti per il nostro oratorio per un 2024 ricco di appuntamenti e divertimento con noi!

Gli Animatori

Sacramento della Confermazione

Domenica 12 novembre alle ore 15.30 nella chiesa di Roncegno ha avuto luogo la cerimonia per la Confermazione. I ragazzi e le ragazze di Novaledo Stefano, Gabriele, Alain, Maicol, Sebastian, Anna ed Emma, accompagnati dal parroco Don Paolo, hanno ricevuto lo Spirito Santo. Un momento di grazia che ha coinvolto tutti noi presenti nel celebrare, annunciare e testimoniare la misericordia di Dio. La cerimonia è stata celebrata dal vicario Claudio che con la sua grande simpatia ha invitato i ragazzi a riflettere sull'importante dono che stavano per ricevere. È stata l'occasione per tutti noi di riflettere sul valore del sacramento della Confermazione che abbiamo ricevuto a suo tempo e che forse non teniamo sempre presente nel nostro cammino di credenti.

Un genitore



I cresimati

Festa dei collaboratori della parrocchia



“C'è più gioia nel donare che nel ricevere...”, dice Gesù. E se ci fermiamo a pensare, tante sono le persone che dentro le nostre comunità dedicano parte del loro tempo a servizio della parrocchia! C'è chi fa il chierichetto, chi il sacrestano, chi pulisce e tiene decorose le chiese, chi canta, chi legge durante le funzioni religiose. Come sarebbero povere le nostre comunità senza il servizio donato da queste persone! Ma anche loro hanno deciso di “festeggiarsi” sabato 25 novembre. Nelle sale della canonica, giovani e... meno giovani si sono riuniti per cenare insieme e per sfidare la fortuna con la tombola. Il diacono Michele è passato per un breve saluto, ricordandoci che dove due o tre sono riuniti anche Gesù è in mezzo a loro, e che quindi era in mezzo a tutti anche in quella serata. **C'è posto per tutte le persone di buona volontà: chi si volesse aggiungere per qualsiasi servizio è bene accetto, c'è sempre bisogno di persone volenterose!** Auguri a tutti! Perché Natale sia un giorno speciale da trascorrere con i vostri cari, e perché il nuovo anno porti a tutti pace e serenità.

Giulia, Lorena, Stefania.

In ricordo di...

GIUSEPPE SILVA

La 'morosa' conosciuta a Milano, era in vacanza dagli zii Elena e Alfredo e venire a trovarla è stata la sua fortuna. È stata infatti questa la prima volta che Giuseppe ha visto Novaledo e le sue montagne e se ne è innamorato.

Da allora non c'è stata estate in cui non si è goduto

il panorama dei Masi, la casa che ha tanto amato, le tante amicizie coltivate negli anni, persino gli animaletti che venivano di tanto in tanto a rallegrare le giornate. Speciali poi sono state le estati in cui ha potuto giocare in giardino con l'amata nipotina Camilla con una verve da ragazzino. È mancato all'appuntamento solo la scorsa estate, la sua ultima estate. Ci ha salutati infatti il 5 ottobre, senza più poter rivedere le sue montagne.



Giuseppe negli anni '60



Ora Lassù accanto alla nonna Amelia e ai tanti marsaroi che avrà incontrato di nuovo, lo immaginiamo godersi le montagne da un'altra prospettiva.

Ciao, papà

Anagrafe Defunto



LINO GOZZER
di anni 83



UNITÀ PASTORALE



SANTI EVANGELISTI

ELESMOSINE E OFFERTE DELL'UNITÀ SANTI EVANGELISTI

Novembre 2023

Carzano

Elemosine Euro 450
Offerte in memoria di Giuseppina Agostini Euro 150

Telve

Elemosine Euro 1776
Offerte per funzioni religiose (Benedizione mezzi agricoli) Euro 150
Offerte per Chiesa Euro 175
Offerta per Chiesa da O.F.S. Telve Euro 200

Telve di Sopra

Elemosine Euro 754
Offerte per Chiesa (Riscaldamento ecc.) Euro 60

Torcegno

Elemosine: Euro 1.209
Offerta per Chiesa Euro 15
Offerta per funzioni religiose (Battesimo) Euro 30
Offerta in memoria di Lorenzo Zanettin Euro 100
Offerta in memoria di Olga Ganarin Euro 50

Carzano



A cura di
PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Novembre: mese dedicato ai defunti

Questo mese ha inizio con la solennità di Tutti i Santi per ricordarci che loro, fedeli seguaci di quelle Beatitudini che il Vangelo propone in questa ricorrenza, intercedono a favore di noi viventi e la loro preghiera, unita al loro esempio, è aiuto concreto nel nostro cammino di salvezza.

A questa festa viene associata la Commemorazione dei Defunti, occasione propizia per ricordare e pregare per le persone che abbiamo conosciuto e amato e ora non sono più tra noi: mamme, papà, figli, fratelli. Tutti abbiamo qualcuno da ricordare: noi possiamo pregare per loro e, nello stesso tempo, invocare la loro protezione affinché anche da lassù continuino a vegliare su di noi. Grazie a questi momenti e alle preghiere che li accompagnano i legami rimangono profondi e forti, durano per sempre e creano un misterioso vincolo di comunione tra santi, defunti e viventi. Lo sperimentiamo ogni anno alla celebrazione del 1° novembre sul cimitero, dove ritroviamo i volti di tante persone che hanno fatto parte della nostra vita e le loro lapidi ci raccontano ancora una volta la loro storia. Storie che si raccolgono pure dai vivi incontrati al cimitero, magari l'unica volta nel giro di anni perché emigrati in altri paesi o città e tornati per salutare i loro cari defunti.

Quest'anno don Livio, che ha presieduto la celebrazione, ha sottolineato molto bene proprio questi



aspetti confidandoci che anche lui, venendo a Carzano per collaborare con il parroco, ha avuto modo di conoscere parecchie delle persone che ora riposano nel nostro cimitero e ha assicurato di ricordarle nelle sue preghiere. Alla fine della messa, nonostante la temperatura autunnale e la veneranda età, dopo la solenne benedizione generale ha voluto benedire ogni singola tomba invitando il coro parrocchiale ad accompagnare questo suo gesto con il canto. Una gradita sorpresa per i numerosissimi parenti e amici che sostavano accanto alle tombe ornate a festa. Successivamente, i pomeriggi delle domeniche di novembre siamo tornati al cimitero per la recita del Rosario a suffragio dei defunti e dei caduti.

P.D.

grande opera della creazione e del compito di amministrarla affidato all'uomo, e nel contempo ringraziare per i frutti della terra e del lavoro umano.

Lo ha ricordato e ribadito più volte il parroco don Roberto Ghetta, che ha presieduto la messa, rimarcando come purtroppo spesso non ce ne rendiamo conto o ce ne dimentichiamo: siamo troppo "distratti". È bene ricordare che gli agricoltori non si limitano a coltivare e produrre, già di per sé opera meritoria rivolta al benessere delle persone e dell'intera società, ma sono in prima linea per accudire, salvaguardare e proteggere il territorio. La sua cura richiede spesso fatica fisica, oltre a professionalità e impegno economico, ciò nonostante i contadini portano avanti giorno dopo giorno questo compito nell'interesse dell'intera comunità, armati di pazienza e dedizione nel rispetto dei ritmi della natura. E quanto ciò sia importante lo si

Il grazie degli agricoltori

L'atmosfera è quella di sempre: in piazza ci sono i contadini del paese che prima della messa hanno parcheggiato i trattori sul sagrato in attesa della benedizione e dentro e fuori la chiesa ci sono i prodotti della terra raccolti nel pomeriggio come segno di gratitudine. Sono presenti anche i Vigili del Fuoco Volontari con i loro mezzi di soccorso.

Proprio nel giorno di San Martino, che chiude l'annata agraria, sabato 11 novembre con la messa della comunità si è infatti celebrata la Giornata del Ringraziamento, inserita dal 1974 nel calendario liturgico la seconda domenica di novembre. Un'occasione che ci richiama a fare memoria, con riconoscenza, della





riscontra e lo si tocca con mano di fronte ai cambiamenti climatici in atto e ai disagi sempre più frequenti causati da calamità naturali, complice l'incuria del territorio.

Grazie all'intervento del coro parrocchiale la celebrazione ha assunto un tono particolarmente gioioso e condiviso e si è conclusa con la benedizione solenne dei presenti, dei mezzi agricoli, di soccorso, di trasporto e di chi li usa. L'incontro si è concluso con un simpatico, genuino rinfresco preparato dai contadini; mentre i prodotti raccolti sono stati recapitati dai Vigili del Fuoco Volontari alle Sorelle Clarisse di Borgo, che non fanno mancare la loro preghiera a sostegno di



chi opera nel mondo agricolo.

E ciò a una settimana dalla Giornata Mondiale dei Poveri proposta da Papa Francesco nel 2017 per favorire e sollecitare l'attenzione verso la povertà presente nel mondo di oggi.

P.D.

Torna la colletta alimentare

Eccoli ancora all'opera anche quest'anno gli Alpini di Carzano: sabato 18 novembre giornata della "Colletta alimentare", pronti davanti alla Famiglia Cooperativa per la raccolta di beni alimentari non deperibili offerti dai clienti.

Tutto sarà poi consegnato al Banco Alimentare. Cos'è? Si tratta di una rete di 21 Banche Regionali con un coordinamento centrale. Tra questi il Banco Alimentare del Trentino-Alto Adige/Landestafel ODV.

La sua storia nazionale inizia nel 1989 quando un gruppo di amici decide di replicare in Italia un'esperienza simile ad una realtà già esistente in Spagna. Grazie ad una donazione ricevuta dal Cav. Danilo Fossati (titolare della STAR) affitta il primo magazzino e quando Fossati conosce don Luigi Giussani, punto di riferimento per questo gruppo, nasce subito fra loro una profonda intesa che li porterà a condividere e a realizzare i desideri presenti nei loro cuori: ridurre gli sprechi alimentari e aiutare le persone più bisognose.



Gli alpini di Carzano con la commessa della Famiglia Cooperativa

Dal 2003 il Banco Alimentare del Trentino-Alto Adige risponde alla domanda di cibo da parte di persone bisognose: solo nella nostra regione sono 126 le strutture caritative convenzionate e più di 20.000 le persone bisognose assistite indirettamente.

Ecco perché gli oltre 60 kg di merce raccolti a Carzano rappresenteranno per qualcuno un aiuto davvero gradito e indispensabile.

Grazie ancora una volta alla sensibilità dei carzanesi, e grazie alla squisita ospitalità della nostra Famiglia Cooperativa.

Gruppo Alpini Carzano.

Anagrafe Defunto



7 novembre

POMPEO ZORZI

Conosciuto con il nome di Vittorio, di anni 78
Deceduto in Alto Adige dove risiedeva da tempo con la famiglia per motivi di lavoro



Telve



A cura di

VINCENZO TADDIA *taddiavincenzo@gmail.com*

Dall'Oratorio

Partecipazione, canti, gioia, incontro e solidarietà hanno reso bella la "Lanternata di San Martino" organizzata dall'oratorio Don Bosco di Telve sabato 11 novembre 2023.

La caratteristica principale della proposta di quest'anno è stata quella di essere una "lanternata solidale": sull'esempio di Martino che ha donato parte del suo mantello al bisognoso infreddolito, anche ai ragazzi è stato fatto l'invito di donare del materiale scolastico per coloro che sono in difficoltà. La generosa raccolta è



Un momento in casa D'Anna



Un momento canoro della lanterna

stata inoltrata alla Caritas di Borgo che si è occupata di distribuirla alle famiglie con disagio economico. Fondamentale è stata la collaborazione delle insegnanti della scuola primaria, che ringrazio pubblicamente, per aver saputo coinvolgere con entusiasmo le ragazze e i ragazzi di tutte le classi nella realizzazione delle simpatiche lanterne in cartoncino e nella preparazione dei diversi canti, anche in tedesco.

Anche le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia sono stati presenti con le loro belle lanterne in vetro decorate durante un laboratorio di attività programmata dalle maestre, alle quali va pure il nostro ringraziamento, che hanno coinvolto genitori e nonni.

La lanterna con le molte famiglie ha percorso le principali vie del paese e ha effettuato alcune soste, nelle quali sono state esibite le canzoni a tema accompagnate dai giovani fisarmonicisti. Dopo la scenetta di san Martino nel giardino di Casa d'Anna, è stato particolare il momento con le nostre care Suore nel quale la superiora ha espresso apprezzamento per l'incontro e

don Livio ha esteso un'invocazione anche con i bambini di religione musulmana.

Poi, il gran finale in sala polivalente per gustare la castagnata grazie all'opera dei Fanti e dei nostri animatori. Questi ultimi anche in questo mese che chiude l'anno sono impegnati a programmare e realizzare le

proposte natalizie: i bigliettini augurali, Natale d'Incanto e il momento dopo la messa della Vigilia di Natale. Verso la fine di novembre abbiamo anche ripreso la **trasmissione di diverse rubriche** ogni domenica dopo la messa attraverso la radio parrocchiale per il periodo invernale; questo audio, che si può ascoltare anche sulla pagina Facebook dell'oratorio di Telve, è rivolto a tutti, particolarmente alle persone sole, ammalate, anziane e ha l'intento di intrattenere l'ascoltatore con frammenti di storia locale, racconti, intermezzi musicali, poesie, preghiere.

Attraverso queste righe ringrazio tutti i collaboratori del nostro oratorio e auguro a ciascuno un sereno anno nuovo.

F.R.



I fanti nella preparazione delle caldarroste



Un momento della castagnata

Un apostolo al mese

Questa rubrica volge al termine. Ha presentato brevemente ogni mese la personalità di un apostolo. La Tradizione biblica li enumera come i Dodici; la designazione dei dôdeka (citati 75 volte) o apostoli è identificata con una dozzina, cifra evidentemente dalla forte carica simbolica essendo anche un'evocazione delle dodici tribù d'Israele.

Nella lista nominativa (cfr. Mt 10,2; At 1,13) degli uomini scelti da Gesù a seguirlo all'ultimo posto è messo **Giuda**, quello che lo tradì, sostituito in seguito con Mattia (cfr. At 1,21-26); quindi il Maestro chiama a sé anche un uomo il cui atto infame concorre tuttavia a realizzare il suo progetto di morte e di redenzione. L'evento del tradimento, che fa parte della responsabilità personale e della libertà umana con le sue follie e vergogne, viene inserito in un disegno divino superiore attuato proprio con la morte di Gesù.

Trasmette la Scrittura: «Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?" Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (Gv 12,4-6).

Quindi tra gli "inviati" c'è anche il soprannominato Iscariota, forse "uomo di Kariot", un villaggio meridionale della Terrasanta, oppure secondo altre ipotesi, appellativo deformato del termine latino sicarius, parola con la quale i Romani bollavano i ribelli al loro potere, op-

pure ancora ish-karja' "uomo della falsità" con la cupidigia del denaro come etichetta negativa assegnatagli successivamente.

Giuda aveva vissuto una delusione interiore rispetto al sogno di diventare il seguace di un Messia politico liberatore dal potere oppressivo imperiale? Giuda facendo le funzioni di cassiere non era onesto? Di fatto con un bacio ha tradito (cfr. Lc 22,48) la sequela e con questo gesto si è reso strumento di attuazione dell'ultimo percorso terreno di Gesù.

Il Salvatore e il traditore, come delineano i Vangeli e gli Atti degli apostoli, sono davanti alla lunga oscurità notturna che non è solo temporale ma anche spirituale: Gesù abbandonato con la sua morte compie la redenzione universale, Giuda sconvolto compie la propria morte con il suicidio.

Per la storia biblica Giuda rimane certo responsabile del suo atto, ma non si può giudicare quale sia stata l'estrema opzione interiore nell'ultimo misterioso istante dell'esistenza di quest'uomo, che magari ha fatto atto di pentimento di fronte a Dio (cfr. *Sant'Ambrogio, La Penitenza, Libro II, cap 4*).

Mi piace chiudere questa rubrica con un pensiero della grande filosofa Edith Stein, santa Teresa Benedetta della Croce, morta ad Auschwitz nel 1942: "La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa da richiamo verso l'alto, ... simbolo trionfale con cui Cristo batte alla porta del cielo e la spalanca. Allora ne erompono i fiotti della luce divina, sommergendo tutti quelli che marciano al seguito del Crocifisso" (*in Scientia Crucis, 4*).

Iolanda



Luigi Peschedask, Ultima Cena, 1902, Parrocchiale di Cinte Tesino

LAUREA



Il 7 novembre 2023, **FEDERICA AGOSTINI** ha conseguito la laurea triennale in Assistenza Sanitaria presso l'Università degli studi di Padova, discutendo la tesi "Indagine sulla soddisfazione degli operatori sanitari ed utenti in relazione ai Servizi Vaccinali dell'Azienda Sanitaria Locale - Provincia Autonoma di Trento". Congratulazioni!

LAUREA



Congratulazioni ad **KETTY AGOSTINI** che il 16 novembre 2023 a Verona ha conseguito la laurea in Infermieristica, discutendo la tesi "Lo sviluppo motorio in bambini della scuola primaria residenti in aree rurali ed urbane" conseguendo il punteggio di 109/110.

LAUREA



STEFAN MORETI si è laureato all'Università di Trento, dipartimento Matematica, con tesi magistrale "Study of some sclar conservation law with hysteresis via the method of characteristics", relatore F. Bagagiolo. Congratulazioni vivissime al neodottore che ha conseguito il voto 110 con lode.

Voce all'intervista

A padre **ARMANDO FERRAI**, sacerdote francescano, all'anagrafe Carmelo (classe 1936), l'ultimo figlio vivente nato da Serafino ed Ermenegilda Sartori, ho chiesto un pensiero religioso per chiudere il ciclo di quest'anno di questa rubrica-



In questo ultimo periodo ci sono stati eventi molto pesanti, come la violenza verso le donne (al 25 novembre 2023 registrati 107 femminicidi dall'inizio dell'anno), sui quali giornalisti, psicoterapeuti, politici e altri esperti si sono espressi. Cosa può dire a riguardo con una considerazione religiosa e spirituale?

La società non è mai stata al top della felicità. Adesso questo divario fra bene e male appare molto eviden-

te, ma gli ultimi eventi (femminicidi) sono stati anche troppo enfatizzati dal potere dei social-media; a furia di sottolineare solo gli eventi negativi si scatena paura che non genera equilibrio. Voglio dire che porre attenzione agli accadimenti è positivo, ma continuare a sviscerare ogni particolare è controproducente, anzi può suscitare ulteriori imitazioni e condizionamenti. Occorre tornare a riprendere l'insegnamento evangelico e le proposte della dottrina cristiana, altrimenti siamo davanti solo a considerazioni strettamente umane.

La nostra fede cattolica dice che la presenza del maligno vuole insinuarsi con prepotenza nelle nostre vite. Nei momenti di aridità e buio deve accendersi una luce che è opera dello Spirito Santo, perché non siamo soli, siamo sempre accompagnati da Dio.

In pratica la donna e l'uomo d'oggi devono buttarsi nelle braccia della "tenerezza" di Dio trovando conforto nei momenti di crisi.

La scienza e la psicologia fanno tanto, ma non tutto.

Un'altra grave situazione è quella della guerra in Siria, in Ucraina-Russia, in Israele-Palestina e in tante altre zone del mondo. Qual è la sua riflessione?

La preghiera per la pace è necessaria e importante, ma è doverosa l'azione dei governanti. Noi cristiani dobbiamo partecipare a tutte le iniziative, da qualsiasi fronte siano proposte, purché sostengano la dignità delle persone. Papa Francesco si batte molto per vincere la povertà, condizione economica, ma non solo. C'è la povertà di ideali sani, di sogni veri.

Io credo che per uscire da questo stallo serva tornare alla freschezza del Vangelo, ai suggerimenti della Chiesa apostolica, all'impegno di laici che avvertono l'urgenza della condivisione della pace e della fraternità. Le miserie dell'umanità che stiamo vivendo sono scandalo e non portano niente di buono. La storia è maestra. Talvolta bisogna tacere.

Tacere che non vuol dire essere assenti dalla circostanza, ma mettersi in ascolto. L'ascolto è il primo atteggiamento da operare; dopo in seconda battuta si può agire con proposte e indicazioni che mirino a rafforzare i desideri e le azioni verso la concordia e ciò con atteggiamenti che riassumono anche la partecipazione per la salvaguardia del creato che è la casa di tutti, come ebbe a dire il buon san Francesco d'Assisi che ci riteneva creature fratelli tutti.

Come è lo specchio della Chiesa e del Cristianesimo al giorno d'oggi?

La Chiesa è di Dio. Tuttavia, se stiamo vivendo una realtà in crisi religiosa specialmente europea, in altre parti del mondo, come nei territori latino-americano e africano, c'è un sussulto religioso che si esprime anche con nuove forme di Liturgia più vicina alle persone e alla loro cultura. Oggettivamente la realtà dice che siamo minoranza, ma io penso che nel prossimo futuro si aprirà il raggio della speranza per un mondo migliore.

Deve essere così. Non sono prevedibili i risvolti, ma la nostra fede cristiana non sparirà.

Auguro a tutti un buon anno nuovo.

Iolanda

Poesia

Maso Calamento

di Paolo Saltero Telve (13 novembre 2023)



Torrente Maso - Maso di Calamento

Lassù, tele Scalete de Cagnon
 nasse 'l Maso da soto 'n sasson.
 'Sto neonato 'l se dà subito da far
 'l vol far la voze grossa, 'l vol cantar.
 A giutarlo se presta doe tre rodele
 l'Aia del Spin, i Scagni, Boal dela Ciave
 massa poco par competer col Maso de Campele
 se no 'l ciapa 'na penta, la se fa grave.
 Ma ecco, ala malga de Cagnon, fra fiori e cresson
 'l se ciapa 'n bel penton.
 Po' fra alberi, cervi e caprioi
 'naltra penta el Rio dei Boi
 e là contenti i se basa, i se dà la man
 adeso sì 'l so canto se 'l sente da lontan.
 A ogni ocio che te varda, ti ghe cavi 'n sorriso
 e ai pescadori che se azarda, ti ghe regali el paradiso.
 Par tute le Bolenghe, fra fore e piani
 i te vol ben ancor da 'sti ani.
 Quand'ecco, timido che mai
 come se l'avesse ciapà le bote
 te onora el Rio dele Caserote.
 Ma l'è a malga Bolenghetta
 che la tò corsa la se fa beata
 de sicuro dal cielo la è benedeta
 la meravigliosa e splendida cascata.
 Contento e rumoroso 'l va do par quela fora
 e de catar altri afluenti, no 'l vede l'ora.
 Ma ecco, do in fondo a Valsolero
 quel che 'l vede, no 'l par gnan vero.
 Trovo 'l rio Manghen! Co la so beleza
 e subito dopo, 'l rio del'Agnelezza
 con là vizin 'l Fontanazzo de Valtrigona
 adeso son sicuro! La me voze no la stona.
 A 'sto punto, na cantà proprio la me speta
 for par la piana de malga Valtrigheta
 sempre bela sia autuno che primavera
 fin al forte abrazo col rio Ziolera

*E avanti!! Do par i salti e gorgoli dela Baessa.
Ma ahi!! El cata na sorpresa straza
la seita a cambiar, no la è mai la stessa
quela "ciavada" dela val Scartazza.
Ed econe rivai, ala piana de Popile
cola rosta del Fontanazo in gran stile
e da l'altra 'l "simpatico" rio Canceri
che tanto piase a pescadori e forestieri.
Dopo 'n bel regalo, che quasi no se vede
tre bele rostesele dal monte Pastronede.
Alora con voze sicura e tuto contento
el taca a cantar l'inno de Calamento.
Ma sul pù belo del tipico assòlo
sorpresa... salta for 'l stupendo rio Masolo.
Adeso sì, che no i me ferma pù
podaria parfin le montagne sbregar sù
ma grazie an murazzo e an salton
ve sparagno anca qualche aluvion.
Subito dopo, come 'na ziresa sula torta
se presenta 'naltra sorpresa storta
la salta do de colpo, erta dal bosco
l'è l'ultimo aiutante, la Val de l'Aoscio.
Pù avanti, do par quella vale
Ecco! Se presenta 'l gran rivale
'l tanto discusso Maso de Campelo.
I se varda, i se misura, i se confronta.
Mi de Calamento, no sarò sempre 'l pù forte
ma de sicuro son el pù belo!
A finir, i se 'n braza e i se basa
come orfaneì rivai a casa.
'Desso ne giuton, ne don 'na penta
do in vale, ne speta la Brenta.*

LE MANI nel paese di loz



“Racconta una fiaba universale che la festa più incantevole è quella che contiene tutte le feste del pianeta, quelle per i bambini e quelle per gli adulti, così ogni cittadino della Terra, ogni giorno e ogni notte, avrà un buon motivo per guardare albe, tramonti e cieli stellati”.

Paolo Crepet, Lezioni di sogni, 2022

CASA D'ANNA

UNA PAROLA AL MESE

"Sguardo di ammirazione"

Nel mese di dicembre proponiamo un pensiero di santa Bartolomea che soleva prepararsi seriamente al Natale e all'inizio dell'Avvento coinvolgendo amiche e alunne per un cammino, ogni anno diverso e originale, per attendere con consapevolezza la venuta di Dio sulla terra e aprire il cuore ad accogliere il neonato Messia.

Per lei non era una favola e nemmeno un avvenimento del passato, ma un evento concreto, che si ripeteva ogni anno come allora. La preparazione si intensificava durante la Novena. Si sentiva riempire di stupore e di ammirazione quando considerava la grande condiscendenza e umiltà del suo Dio. La inteneriva il pensiero che Lui, così grande, infinito, potente, amasse a tal punto gli uomini, e lei in particolare, da accettare di farsi bambino: di nascondersi nove mesi nel grembo di una donna, di nascere proprio come uno di noi, di essere un neonato che ha bisogno di tutto, che ha fame, freddo, che piange, deve essere pulito, che dipende dalle cure delle nostre mani, ... che a esse si affida!

E come sempre Bartolomea tira le conseguenze: "Mio Dio, ti sei tanto abbassato per me! E io? Piccola creatura, orgogliosa delle mie doti, gelosa della mia autonomia, che non voglio dipendere da nessuno ... Come sono lontana dal pensare e dal sentire come Te!"

Comunità religiosa di Casa d'Anna



Gesù Bambino nella chiesa di Casa D'Anna

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutta la comunità*

Ricordando...

SERGIO ECCHER

Membro del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Telve e dipendente della Federazione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino, sergio è stato un punto di riferimento per i colleghi e per moltissimi segretari e comandanti che negli ultimi trent'anni si sono appoggiati alla sua professionalità e disponibilità. Disponibilità e collaborazione espressa anche nel suo prezioso servizio liturgico nella comunità parrocchiale di Telve come Ministro straordinario della Comunione.



Il Corpo dei Vigili del Fuoco di Telve, come segno di gratitudine nei suoi confronti, ha aperto un conto corrente presso la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, sul quale ognuno potrà versare liberamente un proprio contributo personale. L'ammontare totale di questo conto verrà interamente devoluto a sostegno della moglie e dei due figli.

Chi desidera contribuire a quest'iniziativa, può avvalersi del conto corrente alle seguenti coordinate: IBAN: IT 74 I 08102 35590 000034002406

Ringraziando tutti coloro che vorranno ricordare Sergio aderendo a questa raccolta, desideriamo riproporre il pensiero che gli abbiamo dedicato in occasione dell'ultimo saluto:

Caro Sergio, eravamo a conoscenza della tua malattia, ma nonostante questo la notizia della tua scomparsa ci ha lasciati tutti nello sconforto. Hai dedicato la tua vita alla famiglia, alla tua amata moglie Emanuela e ai tuoi carissimi figli Andrea e Gianluca, ma nonostante le non poche difficoltà ti sei sempre ritagliato del tempo per il mondo pompieristico e del volontariato: hai iniziato come vigile volontario nel Corpo di Frasilongo dal 1989 al 1994 per poi passare a quello di Telve per i successivi dieci anni. Dal 2004, per motivi familiari, non hai più potuto partecipare attivamente alle attività del Corpo, ma hai mantenuto il tuo impegno curando tutta la parte burocratica e di segreteria, sgravando di tante incombenze i comandanti che si sono succeduti in questi anni. In questo periodo abbiamo potuto apprezzare la tua precisione, la tua conoscenza delle norme, la tua puntigliosità e il modo vulcanico con cui ogni tanto ci tiravi le orecchie. Quando nel 2021 hai passato il testimone del tuo incarico come segretario del Corpo di Telve, sei rimasto disponibile e presente nei disbrighi delle pratiche con la Federazione, supportandoci a ogni richiesta. Per tutto questo non ti abbiamo mai ringraziato abbastanza.

Ma i pompieri per te non sono stati solo volontariato, ma anche e soprattutto un lavoro che hai svolto dal 1990 presso gli uffici della Federazione. Qui hai curato i rapporti con i Corpi della Provincia, anche se siamo sicuri che hai sempre avuto un occhio di riguardo per i Corpi della Valsugana e Tesino. Quante volte i comandanti ti avranno chiamato anche fuori dell'orario di lavoro per chiederti qualche consulenza o di consegnare dei documenti...? Tu sempre disponibile giorno e notte, magari con una brontolata, facevi il possibile per aiutarci e ci tenevi sempre aggiornati sulle nostre pratiche. Siamo sicuri che tutti sentiranno la mancanza di una persona buona, gentile e competente quale eri tu.

Grazie di tutto, e da lassù veglia sulla tua famiglia e sostienila.

Ciao Sergio, buon viaggio!

I tuoi amici pompieri

I familiari di Sergio Eccher desiderano ringraziare attraverso le pagine di "Voci Amiche" tutti coloro che, singolarmente o in Associazione, nei modi più diversi, li hanno aiutati e sostenuti in questo difficile momento.

"Sentiamo molto la mancanza del nostro caro Sergio, ma la vicinanza e l'affetto di tante persone buone e generose ci fa sentire meno soli, lenisce un po' il nostro dolore e ci dona la forza per andare avanti con coraggio e speranza."

Emanuela, Andrea e Gianluca

Anagrafe

Battesimi

26 novembre

BENEDETTA MARIA GUIDI

di Eric e Michela Ricci

Defunti

20 novembre

suor **LIDIA CIMOLINO**

di anni 91

25 novembre

MARIA SENO

suor **MARIANGELA**

di anni 77

Telve di Sopra



A cura di
SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

protagonista la nostra comunità in questo mese.

Il **4 novembre**, quest'anno, non sono stati infatti semplicemente ricordati i caduti di tutte le guerre. Alla messa erano presenti varie associazioni e autorità non solo di Telve di Sopra ma anche di altri paesi, più o meno vicini. Il motivo? Al momento della benedizione del monumento ai Caduti è stata scoperta una targa nuova di zecca, recante i nomi di tutti i telvedesorati che hanno perso la vita durante i due conflitti mondiali e alla cui identità è stato possibile risalire grazie all'appassionato lavoro di ricerca dell'alpino Devis Colme, che ha portato alla realizzazione del libro, in cui sono state ricostruite le vicende umane di tutti i nostri compaesani impegnati nelle due guerre **"La memoria il nostro più grande insegnamento"**. Un insegnamento purtroppo disatteso, come dimostrano i recenti conflitti odierni, non proprio lontani da casa nostra. L'opera è stata presentata dopo la messa nella palestra della locale scuola primaria, durante un lungo pomeriggio nel corso del quale alle testimonianze si sono alternati i canti del coro Sant'Osvaldo e dei bambini delle elementari, prima di un meritato e atteso momento conviviale a base di pastasciutta.

Che novembre!

Le tradizionali celebrazioni in occasione di Ognisanti e dei Fedeli Defunti sono state solo un anti-pasto dei numerosi festeggiamenti che hanno visto



Il monumento ai caduti



Prima della benedizione dopo la messa del 4 novembre



Il coro Sant' Osvaldo

Il **12 novembre**, in zona Fratte, consueto appuntamento pomeridiano con la Festa del Ringraziamento e la benedizione dei mezzi agricoli, cui si è aggiunto il ricordo di san Martino, patrono della frazione e dell'Associazione Fanti. Essi, assieme ai frattini, hanno offerto ai presenti dolci, castagne e bevande calde per ristorarsi e hanno poi dato vita a una lotteria istantanea. I prodotti della terra donati dalla popolazione per l'occasione sono stati consegnati alle sorelle Clarisse di Borgo Valsugana, le quali ci hanno fatto pervenire i loro più sentiti ringraziamenti.



Celebrazione della messa in località Fratte



Infine, **domenica 26 novembre**, grandi festeggiamenti per l'ottantesimo anniversario della fondazione della nostra parrocchia. Un'iniziativa portata a compimento dal comitato parrocchiale, su suggerimento di uno dei suoi membri. Sin dal mattino è stato possibile visitare il campanile con la guida del nostro campanaro Giuliano che ha replicato la sua fatica anche il pomeriggio assieme allo "storico" del paese, Mattia Berti, cui è spettato il compito di cicerone delle bellezze artistiche della nostra chiesa. La sera, imprescindibile messa, a cui sono stati invitati tutti gli ex sacerdoti della parrocchia tuttora viventi oltre ai collaboratori pastorali di don Roberto. La celebrazione si è conclusa con l'esecuzione dell'inno di Telve di Sopra ma non certo i festeggiamenti, proseguiti con grande soddisfazione di tutti nel garage della canonica.



E io mi chiedo se a dicembre, nonostante tutte le ricorrenze e le festività della nostra comunità, sarà possibile fare ancora più baldoria. Non vi resta che attendere il prossimo numero di Voci Amiche per scoprirlo!

Cristina B

80° Parrocchia di San Giovanni Battista

Una parrocchia in cammino, questo il titolo che come comitato abbiamo voluto dare all'importante ricorrenza che oggi celebriamo. Un cammino iniziato secoli orsono con la chiesetta del Sassetto e la sua "rettoria beneficiata", divenuta poi curazia in concomitanza con la costruzione di questa nuova chiesa eretta a parrocchiale il 30 novembre 1943.

Oggi, ottant'anni dopo, siamo qui non per un traguardo, ma per festeggiare una tappa di questo percorso che, come la Storia dimostra, è da sempre in evoluzione. Purtroppo si nota ormai come la parrocchia sia diventata per molti una realtà assodata che non genera appartenenza; invece fare memoria di questo giorno ci insegna a non dare nulla per scontato e che le cose vanno costruite, vissute e partecipate perché più o



Celebrazione della messa



meno direttamente fanno parte della vita di ognuno di noi, delle nostre famiglie e della comunità tutta. La storia di una parrocchia si costruisce a partire da coloro ai quali è stata affidata la "sua" guida e in particolare dai parroci che, condividendo il cammino con la nostra comunità di Telve di Sopra, si sono susseguiti in questi anni, iniziando con la necessaria menzione di don Ermenegildo Dalmaso, presente in paese per quasi quarant'anni e ultimo curato, seguito dal primo parroco, don Alfonso Anselmi, e dai suoi successori don Pacifico Debortoli, don Ezio Pergher, don Italo Dalri, don Remo Dossi, don Franco Torresani, don Antonio Sebastiani, don Renzo Scaramella. A loro vanno la nostra riconoscenza e gratitudine, pari a quelle che vogliamo rivolgere anche all'attuale nostro parroco don Roberto Ghetta, a don Livio Dallabrida e a don Renato Tomio, preziosi collaboratori ormai da anni. Doveroso nella circostanza di oggi è anche ricordare e ringraziare tutte le persone che negli anni hanno prestato e prestano tuttora il loro servizio nelle varie realtà parrocchiali quali sacrestia, coro, catechesi, chierichetti, lettori, ministri, consigli pastorali, addobbi, pulizie... e quanti a vario titolo, spesso silenziosamente, hanno offerto e offrono il loro supporto e la loro preziosa collaborazione per il buon andamento della vita della parrocchia e delle iniziative a essa legate. Concludiamo con l'auspicio che questa occasione di festa sia fonte di rinnovata forza, vitalità ed entusiasmo nel proseguire tutti assieme il cammino!

Il Comitato Parrocchiale

Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it

Celebrazione dei Santi e dei Morti

Chiese gremite, cimiteri affollati, tombe lucide e abbellite tanto da creare un giardino fiorito, lumini di ogni tipo e modello. Questo lo scenario che ci è apparso il giorno della festività di Tutti i Santi.

Chiese semivuote, cimiteri deserti, tombe normali con fiori appassiti o bruciati dalla rugiada, lumini qualche uno. Questo lo scenario che ci è apparso il giorno seguente la festività di Tutti i Santi.

Siamo fatti così, non possiamo nascondere la nostra "santità" fatta di un giorno, per un giorno e poi via. Ma ciò che ci rassicura è che siamo tutti, ma proprio tutti, chiamati alla santità quella vera, quella che dura più di un giorno, quella che ci avvicina al Signore della vita; che ci rallegra è vedere che i bambini nella loro innocenza sanno ancora dare qualcosa:



Un fiore per chi dal cielo veglia sempre su di noi

Anche quest'anno le maestre della scuola dell'infanzia hanno proposto ai bambini la realizzazione di un lavoretto per ricordare le persone che dal cielo li aiutano e proteggono: un fiore colorato, ricco di petali, con cui liberamente i bambini, con mamma e papà, hanno potuto rivolgere una preghiera o un pensiero ai propri cari che vivono nella pace eterna.



Il lavoretto dei bambini della scuola dell'infanzia

Visita al cimitero 2023

L'idea di ricordare tutti i morti risale al secolo IX grazie all'Abate benedettino Sant'Odilone di Cluny. Il significato è quello di pregare per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della risurrezione.

Ecco perché anche quest'anno i ragazzi della catechesi, accompagnati dalle catechiste, si sono recati a far visita ai loro cari muniti di lumino, per recitare tutti insieme una preghiera.

*Le catechiste Tiziana e Francesca,
con i ragazzi della 2^a media*



I ragazzi della catechesi in visita al cimitero

Commemorazione dei caduti

Domenica 5 novembre è stata celebrata la commemorazione dei caduti di tutte le guerre. Al termine della messa, il Gruppo Alpini di Torcegno ha depresso la corona d'alloro al monumento ai caduti. Un momento di riflessione e preghiera, reso ancora più solenne dal Silenzio e dalla Canzone del Piave eseguiti da un gruppo di giovani musicisti, a cui è seguito il Signore delle Cime intonato dal Coro parrocchiale.

In questi ultimi anni, in cui la parola guerra è tornata prepotentemente nel nostro quotidiano, entrando nelle nostre case tramite tv, giornali e telefonini, diventa ancora più importante onorare il sacrificio e la memoria di chi ha pagato con la vita la libertà e la democrazia, diritti di cui oggi godiamo e valori che devono essere radicati in ognuno di noi e trasmessi alle nuove generazioni.

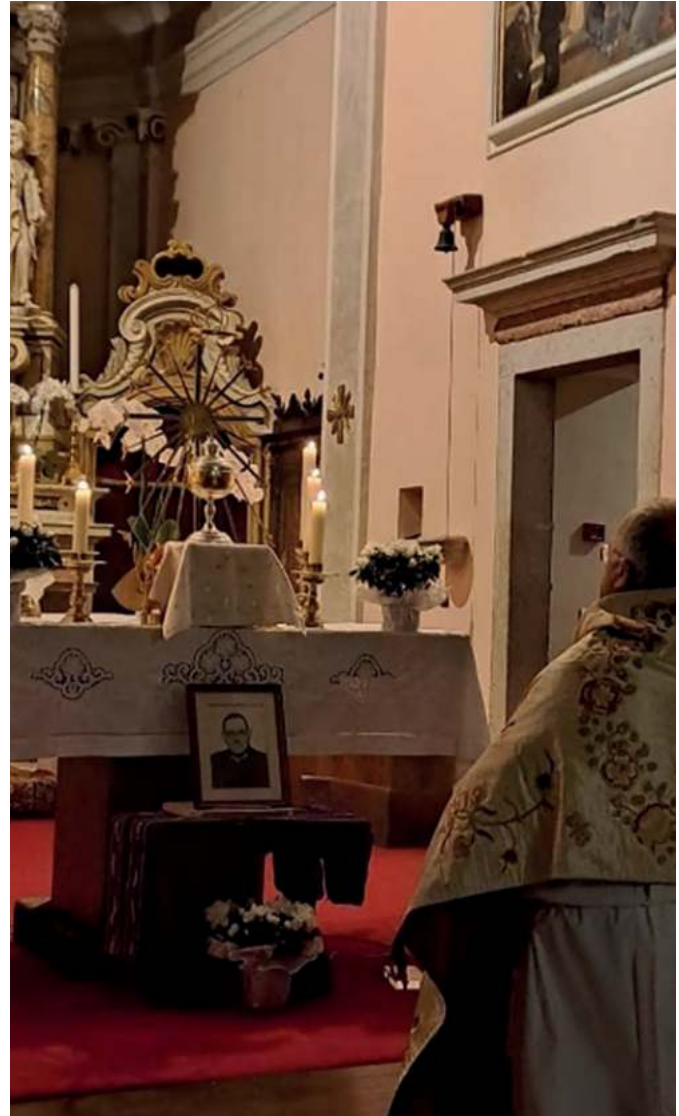
Il giorno prima, sabato 4 novembre, gli alunni della scuola primaria hanno partecipato a Telve di Sopra alla presentazione del libro "La Memoria il nostro più grande insegnamento" realizzato dal Gruppo Alpini e dalla sezione Fanti di Telve di Sopra. Accompagnati dal maestro Nello Pecoraro, hanno impreziosito la serata con i loro canti, in particolare "La casa di tutti" creata appositamente dai bambini per l'occasione, proseguendo con "La Valsugana" e "Che sarà" eseguiti insieme al coro San Osvaldo di Roncegno.



Commemorazione caduti a Torcegno



I bambini della scuola primaria assieme al coro S. Osvaldo cantano la Pace.



Un momento della veglia nella notte

19 novembre, in ricordo del fatto eucaristico

È ormai diventato un appuntamento fisso il ricordo del fatto eucaristico di Torcegno, in cui il 19 novembre 1915, nel pieno della Prima Guerra Mondiale, il giovanissimo Tarcisio Faccenda distribuì ai presenti le ostie consacrate custodite nel tabernacolo della parrocchiale.

Veglia di preghiera e Adorazione eucaristica fatte nel pieno della notte del 19 novembre sono riuscite a fare ancora presa, oltre 100 anni dopo, nel cuore dei "traozeneri".

Santa Cecilia

Un ritrovo straordinario quello di mercoledì 22 novembre: i 4 cori dell'Unità Pastorale SS. Evangelisti -che comprende Carzano, Telve, Telve di Sopra e Torcegno- e la banda folcloristica di Telve si sono radunati per animare la messa in onore della loro patrona s. Cecilia. Voci, volti, sorrisi e naturalmente canti sono stati gli ingredienti per trascorrere una serata in amicizia e allegria, brindando anche con una buona tazza di parampampoli, ma anche di fede e devozione verso la santa patrona, vergine a martire. Cecilia, nata da una nobile famiglia a Roma, sposò il nobile Valeriano. Si narra che il giorno delle nozze nella casa di Cecilia risuonassero organi e lieti canti ai quali la vergine, accompagnandosi, cantava nel suo cuore: "conserva o Signore immacolati il mio cuore e il mio corpo, affinché non resti confusa". Da questo particolare è stato tratto il vanto di protettrice dei musicanti. A ruota ogni anno in parrocchie diverse, ci siamo dati appuntamento il prossimo anno a Carzano.



I quattro cori dell'Unità e la banda folcloristica di Telve

"Cammino con entusiasmo"...

...È questo l'invito che Maria e Sofia hanno fatto al gruppo dei neo-cresimati di Torcegno, Telve di Sopra e Telve, che venerdì 3 novembre si è ritrovato per sperimentare cosa può fare la forza dell'amore dello Spirito Santo portato nel mondo dai giovani.

I ragazzi hanno ascoltato il racconto dell'esperienza di Maria e Sofia alla GMG di Lisbona 2023 e sono stati incoraggiati a non fermarsi, ma a mettersi in cammino con entusiasmo, sostenuti dalla forza dello Spirito che hanno da poco ricevuto nel sacramento della Confermazione. Con questo augurio sono stati invitati a proseguire il loro cammino di fede partecipando, assieme ai loro amici delle parrocchie vicine, agli incontri post-cresima, che si terranno all'oratorio di Borgo a partire da venerdì 1° dicembre.



Sofia e Maria mentre raccontano la loro esperienza

Festa del Ringraziamento

La Festa del Ringraziamento è un evento tradizionale dedicato all'agricoltura, ai frutti della terra e al lavoro degli agricoltori. È stata istituita nel 1951, per cui quest'anno è stata celebrata la 73^a Giornata Nazionale del Ringraziamento.

"Il contadino che semina compie il più grande atto di fede. La terra premia o condanna come un inflessibile giudice che non rivela mai i motivi del suo giudizio. E bisogna davvero credere nel futuro per affidare un seme fragile alle forze del vento, dell'acqua e del sole."

Domenica 12 novembre anche la nostra Comunità ha voluto ringraziare il Signore per i doni concessi quest'anno e implorare la sua benedizione per i lavori della nuova annata. Alla messa sono stati portati all'altare i cesti con i frutti della terra; è poi seguita la benedizione dei mezzi agricoli e di quelli operativi dei Vigili del Fuoco, e infine tutti i presenti sono stati invitati a condividere un ricco rinfresco preparato dalle famiglie dei contadini del paese.





Un momento conviviale alla Festa del Ringraziamento

I 90 anni di Anselmo Gonzo

*Tanti auguri Anselmo!
90 e non sentirli.*

Sabato 25 novembre il nostro Anselmo Gonzo, classe 1933, ha conquistato l'invidiabile traguardo dei 90 anni di età. Siamo davvero felici di aver festeggiato con te, caro Anselmo, e ti auguriamo che ogni giorno ti stupisca con una dolce nota sul pentagramma della vita.

I tuoi cari

Agli auguri dei familiari si unisce con voci melodiose il coro parrocchiale, di cui Anselmo fa parte da molti anni.



Grazie dottor Salvatore Pagano



A giugno del 2023 ha raggiunto il meritato traguardo della pensione il dottor Salvatore Pagano, medico di medicina generale in servizio da molti anni nel nostro territorio.

In un momento storico in cui tanto si parla dell'importanza di rafforzare la medicina di base, il dottor Pagano ha rappresentato l'esempio, in anticipo sui tempi, della vera medicina di prossimità, garantendo ai suoi assistiti e alle loro famiglie una reale presa in carico globale e di altissima qualità. Ha sempre dimostrato una conoscenza profonda di ognuno dei suoi pazienti.

La sua attenzione è sempre stata focalizzata sulla persona e non solo sulla malattia. Il tempo dedicato ai suoi pazienti sia in ambulatorio che a domicilio era dedicato non solo alla diagnosi e alla terapia, ma anche all'ascolto, al dialogo e alla comprensione, non senza ironia e risate.

La sua umiltà, semplicità e innegabile competenza, gli hanno permesso di costruirsi un'immagine autorevole, un vero e proprio punto di riferimento per la comunità.

Le sue capacità comunicative gli hanno permesso di legittimarsi non solo con i più anziani ma anche con assistiti di tutte le età, dimostrando che il "prendersi cura" costituisce un linguaggio universale e trasversale a tutte le generazioni.

Sempre disponibile alla collaborazione fruttuosa con tutti i servizi, sempre pronto a trasmettere le sue conoscenze e la sua passione per la cura.

Gli auguriamo una felice e serena pensione, consapevoli di aver perso non solo una grande uomo ma anche un grande professionista, nella speranza che costituisca un modello di ruolo per le nuove generazioni di medici che tanto avrebbero da imparare da persone come lui.

Un sentito ringraziamento da tutta la comunità per prezioso lavoro prestato dal caro dott. Pagano.

Anagrafe BATTESIMI



AGATA GASPERI FRONZA
di Tiziano Gasperi e Stefania Fronza

In ricordo di...

MIRELLA BATTISTI

ved. Lenzi deceduta il 16 ottobre anni 98 anni

Nativa di Torcegno, è deceduta a Borgo Valsugana il 16 ottobre all'età di 98 anni. Ai parenti e familiari giunga un pensiero da tutta la comunità parrocchiale.



LORENZO ZANETTI

deceduto il 6 novembre anni 58 anni

Ciao Lorenzo, facciamo fatica ad accettare la tua sedia vuota alla nostra tavola. Sembra che tu stia sempre per arrivare come eri solito fare portando il dolce che non doveva mai mancare alla fine del pranzo o della cena. Sei stato un fratello anche per me sempre pronto ad aiutare, gentile, discreto, buono e generoso con tutti. Ma eri premuroso e attento in particolare con i nipoti e pronipoti: fin da piccolissimi li conquistavi con il tuo sorriso...e i cioccolatini. Ti vogliamo pensare ora passeggiare nei

boschi delle tue amate montagne nella stagione più bella per te, l'estate. Da lassù ti sarà ancora più facile proteggere le nostre famiglie. Grazie per essere stato con noi in questi anni e per averci voluto tanto bene. Vivrai per sempre nei nostri cuori.

Le offerte raccolte saranno devolute alla "Città della speranza" di Padova in aiuto ai bambini che soffrono per gravi malattie.

Ornella e i tuoi familiari.



OLGA GANARIN

deceduta l'8 novembre a 96 anni

Olga Ganarin, nativa di Ronchi Valsugana, è deceduta nella casa di riposo di Roncegno l'8 novembre. Olga, negli anni, ha fatto del bene alla comunità in particolar modo con la preghiera, quale appartenente all'Ordine Francescano Secolare. I familiari in ricordo della loro cara hanno offerto per le necessità della parrocchia 150 euro.



BRUNO CAMPESTRIN

deceduto il 26 novembre a 78 anni

Tutta la comunità parrocchiale è vicina ai familiari di Bruno Campestrin in questo triste momento. Ricordiamo Bruno: oltre che ad essere traozenero di origine, ha collaborato per molti anni nel riordino dell'archivio parrocchiale assieme al collega Silvano Dalcastagné, appassionati di storia locale. I funerali di Bruno di si sono svolti a Borgo Valsugana martedì 28 novembre. Le sue ceneri riposano nel cimitero di Torcegno.



Grazie a tutti i benefattori

Il Comitato affari economici, nelle persone di Roberto Dalcastagné, Germano Furlan, Giulio Nervo e Silvio Palù, unitamente al parroco don Roberto Ghetta, con la presente pubblicazione intendono ringraziare di cuore i numerosi benefattori e benefattrici, che con le loro offerte e la sensibilità verso la parrocchia di Torcegno, hanno permesso di completare il grosso intervento per la sistemazione del sistema campionario il quale versava in pessime condizione già da parecchi anni. Un ringraziamento va anche agli Enti pubblici quali l'Amministrazione comunale di Torcegno, la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, l'Arcidiocesi di Trento – Fondo 8 per mille. Un doveroso ringraziamento va anche alla ditta esecutrice dei lavori "Gloria" di Flavio Zambotto, che ha ridotto di 1500 euro rispetto al preventivo, visto che abbiamo assegnato il lavoro di entrambi i lotti in un'unica soluzione. La parrocchia, all'inizio lavori aveva anticipato circa 3000 euro dalle casse, e ora si trova nuovamente bisognosa di entrate per far fronte alle spese comuni oltre a quella di somma urgenza del muro sottostante la chiesa venutasi a creare in primavera, per la quale l'Amministrazione comunale si è impegnata con la cifra di 10.000 euro.

La Provvidenza non si è tirata indietro in questi anni: preghiamo perché continui...

ANNO		IMPORTO
2021	N.N.	1.000
	FEDELE FRANCO IN MEMORIA DI CAMPESTRINI ORNELLA	1.000
	N.N.	100
	RACCOLTE IN OCCASIONE CONCERTO CORO	385
	VARIE OFFERTE ANONIME	120
	GRUPPO ARCOBALENO	300
	FEDELE FRANCO IN MEMORIA DI ZANETTI FLORIO	500
	BATTISTI PIETRO	100
	BORDATO ALBERTO	50
	CAMPESTRIN LUIGI	50
	BATTISTI ETTORE	50
	VARIE OFFERTE ANONIME	280
	CONTRIBUTO CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO	2.500
	VARIE OFFERTE ANONIME	250
	VARIE OFFERTE ANONIME	500
	ECCHER FRANCA	300
	COSCRITTI CLASSE 1961	300
	IN MEMORIA DEFUNTI DALCASTAGNÉ E FURLAN	100
	IN MEMORIA DI CAMPESTRIN CARMELA	50
	VARIE OFFERTE ANONIME	200
	ILARIA, REBECCA, GIULIA, DANIELE E GIADA	240
	BAMBINI/E 1° COMUNIONE	180
	FAMIGLIA DALCASTAGNE' CLAUDIO	50
	VARIE OFFERTE ANONIME	230
	FAM. TADDIA PER BATTESIMI E 50° ANN. MATRIMONIO	400
	RIGO PALMINA	70
	VARIE OFFERTE ANONIME	300
	CAMPESTRIN RINA IN MEMORIA DI GIANCARLO	1.530
	VARIE OFFERTE ANONIME	95
	FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	140
	VARIE OFFERTE ANONIME	70
	TOTALE ANNO 2021	11.390
	2022	PALU' SILVIO E FERRAI CRISTINA
VARIE OFFERTE ANONIME		1.220
FUNERALE QUINTO FURLAN I FAMILIARI		1.424
VARIE OFFERTE ANONIME		515
VARIE OFFERTE ANONIME		40
CORO PARROCCHIALE		100
COMITATO PARROCCHIALE-INIZIATIVA VENDITA BISCOTTI		624
GINA DALCASTAGNÉ		500
VARIE OFFERTE ANONIME		760
VARIE OFFERTE ANONIME		1.140
N.N.		60
ARCIDIOCESI DI TRENTO - FONDO 8 PER MILLE		4000
VARIE OFFERTE ANONIME		120
VARIE OFFERTE ANONIME		1.260
N.N.		1.000
DALCEGGIO LUCIANA		50
COMUNE DI TORCEGNO		10.000
ORDINE FRANCESCANO SECOLARE		500
VARIE OFFERTE ANONIME		100
N.N.		20
N.N.		100
COSCRITTI CLASSE 1957 DI TORCEGNO E TELVE DI SOPRA		100
N.N.		1.000
VARIE OFFERTE ANONIME	220	
TOTALE ANNO 2022	25.083	
2023	VARIE OFFERTE ANONIME	80
	VARIE OFFERTE ANONIME	1.060
	VARIE OFFERTE ANONIME	100
	VARIE OFFERTE ANONIME	1.240
	GRUPPO ARCOBALENO	300
	N.N.	70
	FAMIGLIA PALU' GUIDO	100
	ORDINE FRANCESCANO SECOLARE	1.620
	IN MEMORIA DI ALFREDO E BICE CAUMO	200
TOTALE ANNO 2023	4.770	
	TOTALE GENERALE	Euro 41.243

Il mondo dei giovani



a cura di
Lisa Segnana

I VOLUNTEER! Giovani e volontario

INTRODUZIONE

Il 5 dicembre si celebra la **Giornata mondiale del volontariato** con migliaia di iniziative per dare luce a tutti i volontari, motore inarrestabile di solidarietà che, nelle situazioni più critiche ed emergenziali, riesce addirittura ad accelerare, anticipando i tempi. Sono energie irriducibili che, nella normalità di tutti i giorni, raggiungono obiettivi straordinari, di cui spesso si trascura l'importanza.

Sono oltre 360mila le istituzioni no profit in Italia: organizzazioni snelle, con una media di meno di 2,4 dipendenti ciascuna e strutturate nell'85,2% dei casi nella forma di associazione. Efficaci proprio perché animate da volontari capaci e motivati: oltre 4,6 milioni di persone, in base alle ultime rilevazioni.

Non c'è dubbio, infatti, che le trasformazioni sociali, culturali ed economiche degli ultimi decenni, per non parlare degli sconvolgimenti più recenti (pensiamo alla pandemia, alla guerra in Ucraina, alla



crisi energetica) abbiano avuto e hanno tutt'oggi delle ricadute importanti sul volontariato. Interrogarci sulle prospettive future diventa allora tanto inevitabile quanto essenziale.

Un altro dato interessante è che, sebbene in media non siamo ancora tornati ai livelli pre-Covid, nella progressiva uscita dalla pandemia è tornata a crescere la partecipazione nel volontariato, in particolare tra i giovanissimi (14-17 anni).

Contrariamente ai luoghi comuni, che li vorrebbero passivi e apatici, **i giovani svolgono attività gratuite in associazioni di volontariato più spesso della media della popolazione**: il contributo di ragazze e ragazzi come agenti di cambiamento è insostituibile.

ATTEGGIAMENTO DEI GIOVANI NEI CONFRONTI DEL VOLONTARIATO

Se vogliamo descrivere la partecipazione giovanile in modo coerente e attendibile, è necessario innanzitutto guardare al nuovo contesto sociale di oggi e valutare le specifiche modalità che i giovani adottano per esercitare il proprio protagonismo e impegno civico. La possibilità di attuare un **processo trasformativo e di cambiamento**, del quale sentirsi protagonisti a pieno titolo, sembra essere la motivazione che spinge maggiormente all'impegno. Tra le caratteristiche distintive dell'impegno giovanile si evidenzia anche un forte interesse per settori quali **l'educazione, l'integrazione, la tutela dell'ambiente e della cultura**.

Un discorso a parte merita la partecipazione politica tout court, in quel caso infatti il disinvestimento giovanile è ben documentato. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare circa il disinteresse per il mondo della politica, alcune ricerche più recenti dicono che questa nuova generazione di giovani non è priva di una dimensione politica, ma che piuttosto mostra un calo di interesse nei confronti della politica intesa come sistema di partiti, come



meccanismo elettorale, ma non della politica come valore e come interesse per il sociale nelle sue dimensioni etiche e di servizio.

La condizione peggiore per i giovani italiani è quella di rimanere inattivi e inoperosi senza vere opportunità per mettere alla prova le proprie abilità, il proprio saper essere e saper fare. Infatti, la maggioranza dei giovani italiani presenta una grande volontà di essere attiva e partecipativa e una forte predisposizione all'intraprendenza. Non incoraggiare questo atteggiamento per mancanza di attenzione pubblica, inefficienze del mercato del lavoro, carenza di adeguati strumenti e occasioni rischia di produrre frustrazione e demotivazione oltre che impoverire le competenze, il capitale umano e sociale. Partecipazione e attività dei giovani vanno incoraggiate in ogni ambito, non solo in quello strettamente lavorativo. È però anche vero che **una delle principali preoccupazioni dei giovani è quella di costruire le premesse di un futuro occupazionale**

solido all'interno di un percorso di transizione alla vita adulta arricchente anche dal punto di vista relazionale e sociale.

Negli ultimi anni nei giovani stessi è aumentata la consapevolezza che il successo professionale non dipende solo dal titolo di studio, ma anche da competenze che si acquisiscono fuori dalle mura scolastiche mettendosi direttamente alla prova con la realtà lavorativa e sociale.

Questi motivi, assieme al desiderio di riconoscimento sociale e al senso di appartenenza comunitaria, hanno fatto crescere negli ultimi anni l'attenzione dei giovani verso attività di volontariato e di servizio civile.

Dove questa predisposizione viene incoraggiata e sostenuta da proposte di valore e in sintonia con nuove sensibilità e interessi delle nuove generazioni, si è osservata anche una crescita effettiva di partecipazione.

CONCLUSIONI

L'impressione è che in Italia ci sia **una ampia domanda di partecipazione sociale dei giovani** che non ha finora trovato adeguati strumenti di valorizzazione.

Le giovani generazioni dimostrano grande interesse per il sociale: si impegnano per difendere i diritti e l'ambiente, hanno consapevolezza politica, reclamano valori. Ma chiedono anche spazi di libertà e la trasformazione di vecchie strutture per avere maggiori possibilità di esprimere la loro visione di futuro e di imprimere sulla società il loro segno attraverso l'attivismo, di realizzare una democrazia partecipata, di mettere in pratica la solidarietà a beneficio dei territori.

Negli ultimi anni le giovani generazioni hanno dimostrato un notevole attivismo in numerosi campi; il loro è in tanti casi un contributo pratico e fattivo alla vita della propria comunità.



Correva l'anno...



...1939

Il 3 settembre Francia e Inghilterra dichiarano guerra alla Germania dopo l'invasione tedesca della Polonia il 1° settembre.

L'Italia si schierò al fianco dell'alleato teutonico a partire dal 1940.

Essendo il nostro Paese legato alla Germania dal Patto d'Acciaio- che sanciva l'obbligo per entrambe le parti di fornire sostegno militare all'alleato cui venisse dichiarata guerra-, la discesa in campo dell'Italia nel secondo conflitto mondiale non fu certo una sorpresa.

Molti cittadini furono **richiamati alle armi, altri furono militarizzati** come lavoratori per sostenere lo sforzo bellico. Un **destino cui non sfuggirono neppure le giovani donne** qualora non fossero madri di famiglia o non avessero un lavoro. In tal senso rischiò grosso mia zia Luigina, classe 1926. Quando la vennero a cercare, ebbe però la presenza di spirito di spacciarsi quale aiutante di sua zia Rosina che era maestra d'asilo a Ospedaletto. Per fortuna venne creduta e, onde evitare rischi, venne davvero spedita a svolgere quella mansione. E, una sera, mise in subbuglio l'intera

comunità in quanto, nonostante fosse già calato il buio, di lei in casa non v'era traccia. Anima sognatrice, Gina si era semplicemente attardata a rimirare il cielo stellato alla Madonna della Rocchetta, dove venne raggiunta addirittura dai pompieri, appositamente sguinzagliati alla sua ricerca.

Nonostante gli episodi per certi versi ameni non siano mancati in tempo di guerra, in generale in quel periodo ci fu davvero poco da ridere, tanto per chi partì che per chi restò, spesso condannato a non avere notizie certe dei propri cari.

Rita Ropelato di Telve- una delle mie "zie adottive" del locale Gruppo Anziani che puntualmente ogni venerdì mattina mi offre la colazione- mi ha narrato un aneddoto legato al **padre Carlo, militarizzato** come lavoratore nel 1943. Egli approdò a **Gordovic nell'allora Jugoslavia**, dove venne impiegato nella costruzione di fortificazioni, lasciando la moglie e i cinque figli in perenne ansia per la sua sorte. La mamma di Rita fece così **un voto: se il marito fosse tornato sano e salvo, si sarebbe recata a piedi al santuario di Piné** con i figli. Dopo che la famiglia ebbe lungamente pregato davanti al capitello dedicato alla Madonna di Pompei- che tutt'oggi si trova a casa Ropelato dal lontano 1902, grazie alla nonna di Rita-, per fortuna la sposa si trovò nella condizione di mantenere la promessa e nel 1945 partì per un autentico pellegrinaggio assieme alla madre, ai quattro figli più grandi- Rita aveva dodici anni- e alla vicina di casa Paola Stenico che, vedendoli dalla finestra pronti alla partenza, si unì alla comitiva all'ultimo minuto. Il figlio più piccolo fu invece esentato dalla fatica. Partiti all'una del pomeriggio, arrivarono a Pergine alle otto di sera, dopo che durante il tragitto i quattro ragazzi si erano alternati a portare in spalla con l'ausilio di un bastone una valigetta contenente alcune vetovoglie. Li giunti, trovarono ospitalità per la notte raggruppandosi in una stanzetta piena di fieno sul quale stesero delle coperte, fornite da una brava donna incontrata vicino a una fontanella e alla quale avevano chiesto informazioni. Il mattino seguente il viaggio terminò alla Comparsa, dove i pellegrini percorsero in ginocchio la Scala Santa e parteciparono alla messa. Al ritorno, passarono anche alla Madonna del Bus, in quanto si trovava sulla strada che conduceva a Madrano, luogo dove i nonni paterni di Rita erano stati profughi e dove erano ancora ricordati dagli abitanti che sfamarono i viandanti con patate "rostie". Alla famiglia Ropelato si aggiunse un nuovo e ultimo nato nel 1947.

Piné è da sempre meta prediletta per i pellegrinaggi. Vi si recava regolarmente anche **Giuseppe Trentin (Bepi Giareleta)**, perché quei luoghi gli ricordavano quanto aveva passato durante la seconda guerra mondiale. Soldato di leva



Zia Gina e zia Rosina con don Aliprando



Agostini Pietro

a Trento allo scoppio del conflitto, era **destinato alla Germania**, ma al momento della partenza del treno dal nostro capoluogo, insieme ad altri **scelse di saltare dal convoglio in movimento**. Era un rischio, poiché ai disertori veniva sparato sul posto. Giuseppe non fu colpito e giunse a piedi fino a Serignano dalla zia materna Santina, dopo essersi liberato della divisa lungo la strada in modo veramente ingegnoso. In località Mochena incontrò una contadina in un vignale e si fece dare per cambiarsi i vestiti usati "par sguazar le vigne", che si trovavano nel "casotto". Sua sorella Romilda mi ha raccontato dell'angoscia patita dalla **madre, convocata a Trento per identificare il figlio tra i cadaveri dei disertori**, a quanto pareva tutti freddati all'istante. Ella si recò nel capoluogo con ai piedi gli scarponi nuovi che condivideva proprio con la figlia minore e tornò piangendo dal sollievo giacché non aveva trovato Bepi tra i morti. Egli poco dopo riuscì a far sapere alla famiglia che stava bene ma che necessitava di abiti civili che in qualche modo gli vennero prontamente recapitati. E, nascondendosi, passò gli anni del conflitto proprio a Piné. Durante uno di questi viaggi-compiuto negli anni 60 del secolo scorso a bordo di una lambretta, con la moglie Lina e la figlioletta Patrizia di tre anni al seguito- al mezzo si bucò una ruota quando la meta era ancora lontana. Essa venne riparata, ma sua moglie dovette uscire traumatizzata dall'esperienza se è vero che nei decenni a seguire il suo motto era **"mai pù in Piné cola**

lambretta!".

Patrizia coi suoi ricordi mi ha involontariamente fornito lo spunto per raccogliere la testimonianza della figlia minore di **Pietro Agostini**, un altro telvedesorato seppur di origine telvata, che **in Germania ci finì davvero**. Patrizia infatti ricorda come Pietro fosse solito dire "voe no gavé idea de cosa che vol dir no aver proprio gnente!". E la figlia Nerina, gelosa custode assieme alle sorelle delle memorie di famiglia, me ne ha dato conferma, raccontando come una delle sue frasi tipiche quando vedeva qualcuno fare lo schizzinoso con il cibo fosse **"ti te ghe volaria en po' de Germania!"**. Nato il 1° luglio 1909, Pietro fu richiamato in servizio tra gli Alpini a Rossano Veneto nel 1939, lasciando in paese la moglie Giuseppina e due bambine, Amalia e Assunta. **Il 9 settembre 1943 egli fu vittima del cosiddetto REBALTON**. Il giorno prima infatti il Governo Italiano aveva firmato l'armistizio con le Forze Alleate, lasciando il Paese allo sbando e alla mercé delle rappresaglie dei tedeschi. Proprio da loro, Pietro fu caricato su un treno a Trento e successivamente rinchiuso per venti mesi a Sorau in Germania in un campo di lavoro dove era attiva una fabbrica di motori per aerei. I prigionieri pativano la fame e la sete, costretti pure a cibarsi di bucce di patate per placare i morsi della fame. Mentre magari gli ufficiali passavano davanti alle baracche con ceste colme di ogni ben di Dio. Impossibile procurarsi del cibo extra, passando soldi attraverso il filo spinato alla gente del posto. Essi rifiutavano perché sapevano che dalle torrette di controllo sarebbe arrivata immancabilmente una raffica di proiettili. Qualche pacco arrivava da casa ma erano tempi duri pure da noi, seppur mitigati da una forte solidarietà fra i paesani. Giuseppina spediva quindi al marito "farina brustolà", solubile in acqua. Quando anche a Sorau giunsero gli americani, i prigionieri ormai liberati vennero sistemati in magazzini pieni di scorte alimentari, tra cui sacchi di zucchero. Pietro non resistette alla tentazione e, apertone uno, se ne cibò a manciate, finendo inevitabilmente per stare male ed essere ricoverato in ospedale. Tornato a Telve di Sopra- dove per un certo periodo lo avevano creduto morto- egli per prima cosa mantenne **il giuramento** compiuto mentre **in guerra** pregava per la sorte di moglie e figlie: **rimettere a posto il capitello** di casa sua, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, a cui tanto spesso si era rivolto. Lo dotò di luce elettrica e ne cambiò l'immagine che col tempo si era deteriorata. Volgendo ad esso uno sguardo, hanno più volte pregato le stesse figlie, affinché Cristo desse loro la forza di superare i momenti più difficili delle loro vite. E quando la loro casa natale è stata messa in vendita dopo la morte dei genitori, ne hanno però mantenuto la proprietà. Mostrandomi le carte in suo possesso riguardanti la vicenda umana del padre, Nerina mi ha rivelato come molti prigionieri nei campi di lavoro in Germania e Austria durante il secondo conflitto mondiale oltre al danno abbiano subito la beffa. La legge tedesca che aveva istituito la fondazione "Memoria, responsabilità e futuro" per indennizzare economicamente quanti erano stati internati e costretti al lavoro forzato aveva fatto sperare in un risarcimento per le sofferenze patite. Ma la domanda di Pietro Agostini fu più volte rigettata in quanto egli era stato un **internato militare italiano** e non si trovava in un campo di sterminio. Una motivazione probabilmente dovuta alla moltitudine di richieste di indennizzo ricevute, che era necessario scremare.

Cristina B.

**ALCUNE NOTE SUGLI ANTICHI
ALTARI LIGNEI DI SIMONE
E CARLO BONINSEGNA
DELLA PARROCCHIALE
DI SAN BARTOLOMEO
E DELL'ORATORIO
DEI SANTI ROCCO
E ANTONIO ABATE**

Nel 1626 il parroco Giuseppe Stefanini di Tione commissionava all'intagliatore Simone Boninsegna di Poia, Pieve di Bleggio, le ancone (palle), prima per l'altare di Santa Lucia e subito dopo per l'altare di San Valentino, altare quest'ultimo che una decina d'anni dopo diventerà del Rosario e sarà indorato nel 1639 da Antonio Minati da Caldonazzo, come riporta la nota di don Stefanini scritta sul *Libro II dei nati*, 1617 - 1644, segnatura: 1.1.1., p. 147 dell'Archivio storico parrocchiale di Torcegno, trascritta qui di seguito.

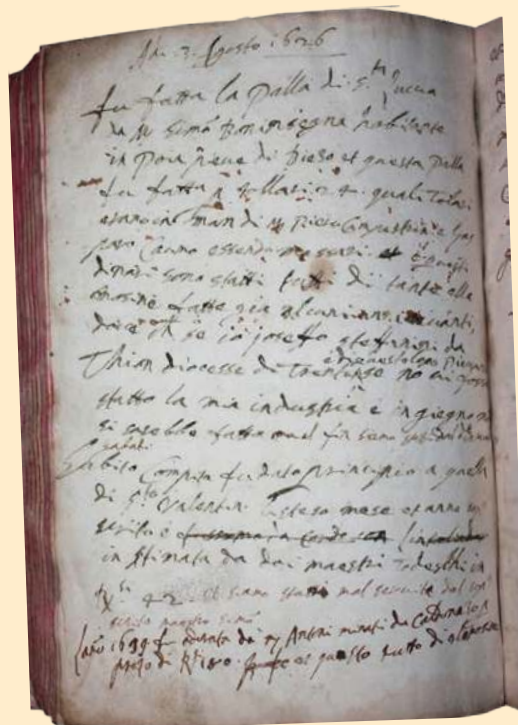
Adi 3 agosto 1626 / fu fatta la palla di S[an]ta Luccia da m[esse]r Simon Boninsegna habitante in Poia Pieve de Blezo (Bleggio) et questa Palla fu fatta per tallari 24 quali tallari erano in mano de messer Piero Campestrin e Gasparo Caumo essendo massari et e questi dinari sono statti tutti di tante ellemosine fatte già alcuni anni avanti, dove che (?) se io Joseffo Steffanini da Thion diocesse di Trento e di questo loco Pievano se no ci fosse statto la mia industria e ingiegno nò si sarebbe fatta ma al fin siamo statti dal detto intaiador gabati. (Vedi foto 1)

Subito compita fu dato principio a quella de S[an]to Valentin. Lo stesso mese et anno sopra scritto è stimata da doi maestri Todeschi in Ragnesi 42 et siamo statti mal serviti dal sopra scritto maestro Simon.

L'anno 1639 fu odorata (indorata) da messer Antoni Minati da Caldonazzo per il prezo di ragnesi 180 et questo tutto de elemosine et d'industria di me soto scritto senza agravare pure uno dun quatrino. Di più ho fato fare la Madonna del Carmine per Troni 40 e fatta odorar per Ragnesi 520 et mentre si faceva deta Madona uno di quelli lavoranti la sera volle sonar l'Ave maria e spezo la campana piccola dove che la Comunità de Torcegno e Ronchi hanno fatto poi fare la grande agli 10 ottobre 1640. Io Gioseffo Steffenini da Thion diocese di Trento essendo sin hora statto pievan in questo loco anni 17.

Nella nota si legge anche che il parroco, che si era dato da fare per avere questi altari, non fu per niente soddisfatto del lavoro del Boninsegna ma, anzi, ebbe la convinzione di essere stato *gabbato*.

Tra il 1752 e il 1754, dopo la ricostruzione e l'ampliamento della Parrocchiale, gli altari lignei del **Carmine** e del **Rosario** realizzati dal Boninsegna oltre un secolo



La prima pagina della nota del parroco Giuseppe Stefanini di Tione, datata 3 agosto 1626, riportata alla pagina 147 del secondo Libro dei nati della Parrocchia di Torcegno.



Simone Boninsegna, **Altare Maggiore** della chiesa di San Giorgio a Serso, 1626, legno policromato e dorato; già altare di Santa Lucia e poi della Madonna del Carmelo di Torcegno, venduto a Serso nel 1754.

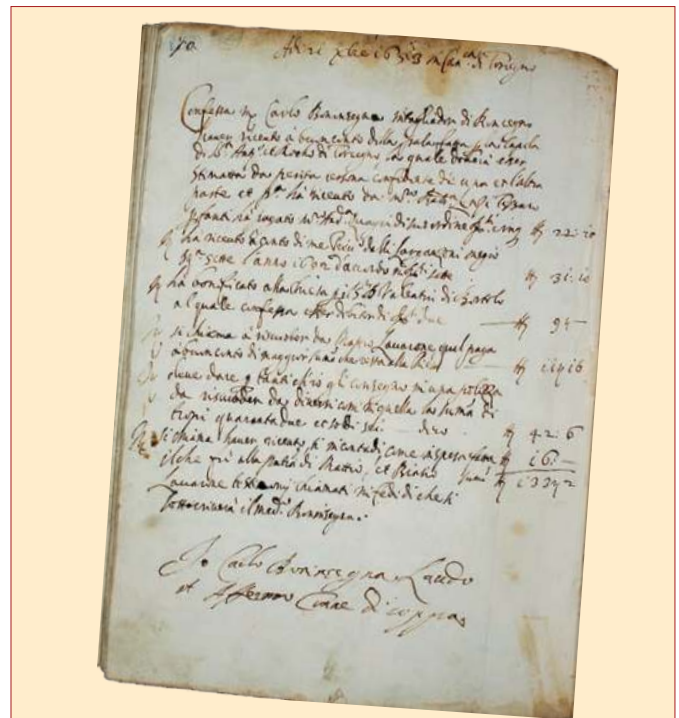
prima, considerati troppo piccoli e insignificanti rispetto alla nuova situazione e al nuovo stile dell'edificio, furono venduti dal parroco don Bartolomeo (Bortolo) Fedele alla Comunità di Serso nel Perginese per la chiesa di San Giorgio, dove si trovano tuttora. Al loro posto, sempre su iniziativa dell'intraprendente don Fedele, furono commissionati allo scultore e altartista **Francesco Oradini** (Trento, 5 ottobre 1698 † 15 giugno 1754) due spettacolari altari in marmi policromi. Di questi, solo l'altare del Carmine fu portato a compimento dall'Oradini nei tempi previsti. Quello del Rosario, divenuto poi del Crocifisso, fu completato dall'allievo Giovanni Battista Martini perché il Maestro morì otto giorni prima di finirlo.

L'antico altare ligneo di Carlo Boninsegna dell'Oratorio dei Santi Rocco e Antonio Abate distrutto dalla Grande guerra.

Si sa che il 21 dicembre 1653 l'intagliatore Carlo Boninsegna di Roncegno riceveva dal massaro di San Rocco, Battista Lenzi, tessitore, la somma di troni 133 e soldi 2 per la fattura della pala (ancòna dell'altare ligneo) per la chiesa dei Santi Antonio e Rocco, come da documento allegato [A.S.P.T.R., segnatura: 1.15.1., p. 70].

Ecco la trascrizione del documento:
Adi 21 dicembre 1653 in canonica di Torcegno / Confessa messer Carlo Boninsegna intagliador di Roncegno haver riceuto a' buon conto della pala fatta per la capela di S[an]ti Antonio et Rocho di Torcegno, la quale doverà esser stimatta da perita persona confidente de una et l'altra parte et prima ha riceuto da mastro Battista Lenzi, tessaro per tanti ha pagato massaro Andrea Quagia di suo ordine ragnesi cinque, troni 22 soldi 10. / Item ha riceuto a conto di me pievano dalli Larganzoni magio[r] summa sette l'anno 1652 d'accordo in ragnesi sette, troni 31, soldi 10. / Item ha bonificato alla chiesa per il signor d. Valentin di Bortolo al quale confessa esser debitor di ragnesi due, troni. 94. / Item si chiama a riscuoter da Mattio Lavarone, qual paga a buon conto di maggior sum[m]a che resta alla chiesa troni 11 e soldi 16. / Item deve dare per tanti ch'io gli consegno in una polizza da riscuoder da diversi, cossi in quella la summa di troni quarantadue et soldi sei, dico troni 42 soldi 6. / Item si chiama haver riceuto, sì in contadi, come in spesa fatta troni 16. / Summa Troni 133 soldi 2. Il che fu alla presentia di Mattio et Biasio Lavarone testimonii chiamati; in fede di che si sottoscriverà il medesimo Boninsegna: lo Carlo Boninsegna laudo et affermo comme di sopra. [A.S.P.T.R., segnatura: 1.15.1., p. 70]. (Vedi foto 3)

Va detto che questo Carlo Boninsegna, che si dice di Roncegno, era molto probabilmente figlio di Simone Boninsegna, abitante a Poia, Pieve di Bleggio, del quale si è parlato dianzi. Considerate le dimensioni ridotte dell'Oratorio, questo altare del Boninsegna non doveva essere molto grande. Si potrebbe avere un'idea di come fosse guardando alcuni modelli fatti dal padre (?) Simone, come ad esempio l'altare laterale dedicato a San Rocco della Parrocchiale di San Pietro di Ceniga.



Dichiarazione dell'intagliatore Carlo Boninsegna di Roncegno nella quale afferma di aver ricevuto la somma di 133 Troni e 2 Soldi per aver fatto l'altare di San Rocco, 21 dicembre 1653.



Simone Boninsegna (attribuito), Altare di San Rocco, 1625-1649, legno policromato e indorato, Ceniga, Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo.





ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO O VIGILIE:

- ore 17.00 Strigno
- ore 18.00 Spera – Carzano
- ore 18.30 Ronchi
- ore 19.00 Samone
- ore 19.30 Borgo – Telve
- ore 20.00 Roncegno – Castello Tesino – Tezze

DOMENICA O FESTE

- ore 7.30 Borgo
- ore 9.00 Cinte Tesino – Monastero Clarisse – Olle – Torcegno
- ore 9.15 Agnedo – Bieno
- ore 9.30 Roncegno
- ore 10.30 Borgo – Ospedaletto – Pieve Tesino – Telve
- ore 10.45 Novaledo – Scurelle
- ore 18.00 Telve di Sopra - Ivano Fracena
- ore 18.30 Marter
- ore 19.00 Villa
- ore 19.30 Castelnuovo